

**LUGLIO
2024**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.7/luglio 2024

a cura di **Ilario Simonaggio**

responsabile dipartimento Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 96 eventi che abbiamo selezionato del mese di luglio 2024 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- emessa la sentenza di primo grado a rito ordinario per il processo alla mafia del Tronchetto (1.7.);
- 7 arresti e 22 denunce a Verona a carico di ultra di destra (2.2.);
- tantissimi episodi di caporalato in Veneto (3.3, 3.5., 3.9.,3.19,3.32.);
- fertilizzanti pericolosi a Verona (4.4.);
- indagine "Palude" per corruzione in Comune a Venezia (5.11.);
- arrestato a Vicenza con 8 chili di droga e Rolex (6.6.); frode da 28 milioni di euro organizzata in carcere a Padova (7.7.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Caso Fioretto il Tribunale del Riesame conferma il carcere per il killer presunto dei coniugi.

Il Tribunale del Riesame di Cosenza ha preso in esame il 28 giugno 2024 la richiesta degli avvocati della difesa di Pietrolungo, sospettato di essere uno dei 2 killer dei coniugi Fioretto (vedi News 2.2. del rapporto di legalità giugno 2024). Il carcere è stato confermato ed è stata convalidata la gestione del caso da parte di PM e GIP vicentini. Nel frattempo, si sono avviate interlocuzioni tra le Procure di Milano e Vicenza per esaminare le numerose assonanze con l'omicidio Klingner (il medico dell'Inter) avvenuto nel '92 a Milano, in quanto le armi modificate e gli identikit allora effettuati pare colleghino l'omicidio al duplice delitto di Vicenza. L'ipotesi al vaglio è che il secondo killer di Vicenza sia lo stesso dell'omicidio Klingner. (Il Giornale di Vicenza del 29 giugno 2024; Corriere della Sera del 2 luglio 2024).

1.2. La Cassazione respinge il ricorso contro l'interdittiva della Prefettura di Padova del 2023 alla Win Ecology.

La ditta napoletana Win Ecology, costituita a Padova nel 2018, è al centro di un'indagine da parte della Procura di Napoli per turbativa d'asta negli appalti pubblici. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso avverso all'interdittiva della prefettura di Padova del 2023. La sede legale della ditta sarebbe indicata in via Savonarola a Padova, dove della Win Ecology non ci sia traccia. La società gestisce la raccolta dei rifiuti nei comuni di Pompei, Mugnano e Marigliano in provincia di Napoli. La Procura di Napoli ritiene che i soggetti che si sono succeduti dal 2018 alla guida della società siano dei prestanome dell'imprenditore Antonio Sabbatino, collegato alla camorra, in particolare per aver chiesto protezione al clan mafioso Falanga di Torre del Greco contro alcune richieste estorsive da parte del clan Di Gioia nel 2010. Le aziende di Sabbatino sono, secondo la Procura di Napoli, "condizionate" dalla camorra e per questo da anni sono estromesse dagli appalti pubblici relativi al ciclo dei rifiuti. Oltre alla sede "fantasma" di Padova, la società ha una sede operativa a Torre Annunziata (NA). L'indagato e i figli hanno presentato ricorso alla Cassazione sostenendo che i presunti illeciti sarebbero da attribuire alla vecchia società New Ecology, che non ha nulla a che vedere con la Win Ecology (vedi news 1.6. dicembre 2023 del rapporto di legalità). La Cassazione ha confermato in pieno l'analisi della prefettura di Padova: "la nuova società era un abito nuovo utilizzato per nascondere un'azienda già colpita da provvedimenti e interdittive perché legata a un contesto di criminalità mafioso". La Win Ecology aveva di fatto gli stessi lavoratori e lo stesso schema amministrativo di altre società interdette riconducibili a Sabbatino. (Corriere del Veneto del 29 giugno 2024).

1.3. Processo Isola Scaligera, sconto di pena in Appello.

La Cassazione conferma che la 'ndrangheta si è infiltrata nel veronese operando tramite una cellula locale che faceva riferimento alla famiglia Giardino. La tesi dei PM Stefano Buccini e Lucia D'Alessandro della DDA di Venezia afferma che le mafie in Veneto, e in particolare a Verona, operano e fanno affari da decenni in autonomia rispetto alla casa madre. La Corte suprema ha ritenuto inammissibili i ricorsi degli imputati dell'abbreviato ed ha riconosciuto un nuovo processo solo per Ruggero Giovanni Giardino e Andrea Miglioranzi, per una possibile riduzione della pena comminata in Appello. La Corte, a proposito dei cd "corsi di formazione fantasma in AMIA" ha riconosciuto in modo netto e perentorio il pieno diritto della CGIL di costituirsi parte civile perché "l'inosservanza delle norme in tema di formazione dei lavoratori può cagionare un danno autonomo e diretto, patrimoniale o non patrimoniale, alle associazioni sindacali, per la perdita di credibilità dell'azione di tutela delle condizioni di lavoro dalle stesse svolta con riferimento alla sicurezza sui luoghi di lavoro".

Il principale imputato di "Isola Scaligera", Antonio Giardino detto "Il Grande", ha avuto una condanna di 29 anni e 4 mesi (30 anni in primo grado a rito ordinario), che nei fatti conferma l'impianto accusatorio della DDA di Venezia. Gli altri componenti della locale di 'ndrangheta veronese subiscono pene più lievi rispetto al primo grado. Alfredo Giardino passa da 30 anni a 19 anni, Michele Pugliese passa da 23 anni a 17 anni, Francesco Vallone passa da 15 anni a 13 anni. Oltre alle pene riviste gli imputati minori (10), hanno beneficiato della caduta dell'accusa di aver fatto parte di associazione mafiosa, ed altri della revisione dei capi di imputazione, come in taluni casi, il reato di estorsione è stato rivisto nel reato di "esercizio arbitrario delle proprie ragioni" che prevede pene più lievi. Analogamente per 14 imputati cd "minori" si è dato corso allo strumento, a seguito della caduta dell'accusa di far parte di associazione mafiosa, di pene concordate

sotto i 2 anni (PM Francesco Celenza), tra i legali delle difese e il pubblico ministero. Ora ci sono 90 giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza, con la possibilità di eventuali ricorsi al terzo grado di giudizio. A ottobre 2024, quando si aprirà il secondo grado di giudizio a Venezia (GUP Claudia Maria Ardita) per 41 imputati del filone d'inchiesta "Isola Scaligera 2", il Comune di Verona, a seguito del voto del Consiglio Comunale che ha deciso la costituzione automatica nei processi per mafia che coinvolgono la città, sarà presente in aula al fianco della CGIL e della Regione Veneto. (Sentenza della Corte di Cassazione udienza del 21 maggio 2024; La Nuova Venezia del 2 luglio 2024; L'Arena, Il Gazzettino del 6 luglio 2024; L'Arena del 31 luglio 2024).

1.4. Inchiesta a Verona, per le presunte richieste di contatto con soggetti appartenenti alla 'ndrangheta da parte di Chico Forti.

La Procura di Verona ha aperto un fascicolo su Chico Forti, condannato all'ergastolo negli USA e in carcere a Montorio Veronese dal 19 maggio 2024, dopo la rivelazione di un altro detenuto (e di una terza persona che frequenta il carcere). L'indagine riguarda presunte richieste di contatti con la 'ndrangheta (la locale di Ivrea) per "mettere a tacere Marco Travaglio, Selvaggia Lucarelli e un sindacalista della Polizia Penitenziaria". La Procura ha già raccolto testimonianze e ha al vaglio le telefonate e le visite ricevute dal Forti. Travaglio e Lucarelli avevano espresso attraverso la stampa critiche al trattamento "speciale" riservato in carcere a Chico Forti. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri dal PM Gennaro Ottaviano della Procura di Verona, e, vista la risonanza del caso, anche per la parte segretata, si è ritenuto utile che il fascicolo venisse assegnato al procuratore Raffaele Tito. Il Procuratore, come da prassi, ha informato il DAP, il prefetto di Verona, il Tribunale di Sorveglianza e la DDA di Torino. Forti respinge qualsiasi accusa tramite il suo legale. Il testimone afferma di avere paura di possibili ritorsioni dentro e fuori del carcere veronese. (L'Arena del 6 luglio 2024; Il Corriere del Veneto del 5, 6, 7, 8, 16 luglio 2024).

1.5. Interdittiva antimafia a impresa impegnata nei lavori dell'Alta Velocità a Verona.

Il prefetto di Verona, Demetrio Martino, ha firmato un'interdittiva a una società di Castelnuovo del Garda (VR) che forniva operai per i lavori dell'alta velocità che interessano il territorio veronese nella tratta Brescia-Vicenza. In 3 anni la Prefettura locale ha emesso ben 23 interdittive (4 nel 2024), frutto di un lavoro di verifiche e accertamenti sulle collusioni con gruppi mafiosi. (L'Arena del 6 luglio 2024).

1.6. Presunto esattore della camorra arrestato a Chioggia (VE).

Ciro Oliviero, presunto appartenente al clan dei Mazzarella, era sfuggito all'arresto disposto dalla DDA di Napoli in un blitz che ha portato in carcere 22 persone e 5 ai domiciliari. Gli arrestati sono accusati, a vario titolo, di associazione criminale, tentato omicidio, lesioni, rapina, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, associazione per il traffico di sostanze stupefacenti, tutti aggravati dal metodo mafioso. L'inchiesta arriva da 2 filoni investigativi partenopei, uno riguardante il clan Giuliano nei quartieri Forcella e Maddalena, l'altro riguardante il gruppo della paranza di San Gaetano, che opera nel rione omonimo e il clan dei Cardarelli attivo nella zona delle Case Nuove. Entrambi i clan sono legati ai Mazzarella. La collaborazione tra i Carabinieri di Napoli e quelli di Chioggia ha individuato un'abitazione nella quale è stato poi arrestato il presunto l'esattore della camorra, che si era reso irreperibile. La casa era proprietà di un conoscente di Chioggia che lo stava ospitando. Le indagini ora sono, anche, concentrate sul soggetto ospitante e sulle relazioni esistenti tra i soggetti coinvolti. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 12 luglio 2024).

1.7. Processo alla mafia del Tronchetto a Venezia.

In Tribunale di Venezia il 16 luglio 2024 è stata emessa la sentenza di primo grado a rito ordinario contro capi e sodali della cd "mafia del Tronchetto". Con la sentenza, è caduta l'accusa di associazione mafiosa e quindi le pene comminate sono di gran lunga inferiori a quelle chieste dal PM Giovanni Zorzi della DDA di Venezia. Il PM aveva chiesto pene per 497 anni di carcere, invece sono stati comminati 132 anni di carcere complessivi. 29 imputati su 52 complessivi sono stati assolti. Gilberto Boatto e Paolo Pattarello sono stati condannati rispettivamente a 22 anni e 7 mesi e a 15 anni e 7 mesi. Data la loro età, le difese hanno già annunciato ricorso in appello "perché una pena di questa entità applicata a una persona di quell'età rappresenta una pena perpetua, mentre le pene devono essere adeguate al profilo di espiazibilità". Servono 90 giorni per leggere le motivazioni della sentenza, cui faranno seguito le valutazioni sia dell'accusa sia della difesa degli imputati relativamente alla richiesta dell'Appello. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 5 e 17 luglio 2024; la Nuova Venezia del 17 luglio 2024).

1.8. Padovano indagato dalla DDA di Bologna.

La DDA Procura di Bologna (PM Beatrice Ronchi) ha coordinato un blitz scattato il 24 luglio 2024 contro 5 indagati, presumibilmente affiliati alla 'ndrangheta, per reati di estorsione commessi nel bolognese. L'indagine, iniziata nel 2019, riguarda i reati di intestazione fittizia di società, detenzione e porto abusivo di armi e tentata estorsione. Pare che l'imprenditore, originario di Catanzaro, intestasse le società (gelaterie) a prestanomi compiacenti (tra i quali il padovano indagato), figurando nella pratica come dipendente, nonostante fosse l'amministratore di fatto che si occupava di riciclare capitali di natura illecita. Il soggetto era intestatario di misure di prevenzione patrimoniale per reati di droga e per questo usava lo stratagemma di avviare attività nel campo della ristorazione, per poi intestarle ad altri rimanendo nell'ombra. Nel 2023 un valido aiuto agli investigatori è arrivato da un titolare di gelateria minacciato pesantemente, anche di morte, per convincerlo a cedere la sua attività. La vittima ha denunciato tutto ai Carabinieri dando un notevole contributo alle indagini. Le 2 gelaterie sequestrate sono passate su decisione del Tribunale a un amministratore giudiziario. Al padovano è stato notificato un divieto di dimora. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 25 luglio 2024).

1.9. Archivate le accuse a Giuseppe Morsanuto, per i mercatini del Lido del Sole a Bibione.

L'ex vicesindaco e presidente di ASCOM di San Michele al Tagliamento (VE), Giuseppe Morsanuto, era stato arrestato il 15 settembre 2021 con l'accusa di associazione a delinquere aggravata dal metodo mafioso e violenza privata, per la gestione dei mercatini di Bibione. Dopo 4 anni di indagine e 22 giorni di carcere a Venezia, la vicenda si è conclusa con l'archiviazione. Morsanuto sta valutando se chiedere i danni allo Stato. Il provvedimento è transitato dalla DDA di Trieste (PM Massimo De Bortoli) al collega Federico Frezza della Procura di Pordenone, dopo che sono cadute le accuse di pratiche con l'aggravante mafiosa. IL PM Federico Baldo della Procura di Pordenone ha ritenuto non ci fossero gli elementi probatori per un processo. Tesi confermata il 28 febbraio 2024 dal decreto di archiviazione firmato dal GIP Rodolfo Piccin del Tribunale di Pordenone. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 luglio 2024).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. La strage di Bologna, confermato l'ergastolo per Paolo Bellini.

La Corte d'Assise d'Appello di Bologna ha confermato l'ergastolo, anche in secondo grado, per l'ex terrorista di Avanguardia Nazionale Paolo Bellini nel lungo processo sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. La sentenza del 8 luglio 2024, dopo 6 ore di camera di consiglio, chiude questo ennesimo troncone. Bellini era accusato di essere uno degli esecutori materiali della strage, in concorso con gli ex NAR, già condannati in via definitiva, Fioravanti, Mambro, Ciavardini e il trevigiano Gilberto Cavallini (condannato anche in secondo grado). Nel processo sono state ricostruite le responsabilità sia dei mandanti sia dei finanziatori della strage, come quella di coloro che hanno in varie occasioni depistato le indagini. "Un passo avanti", ha dichiarato Paolo Bolognesi dell'Associazione dei Familiari delle vittime della strage. L'avvocato che rappresenta le parti civili, Andrea Speranzoni, ha definito "inquietante" che la sentenza apra uno squarcio di verità. Scoprire che un procuratore della Repubblica di Bologna del 1980 fosse connivente con un imputato del calibro di Paolo Bellini che ha continuato a commettere reati gravissimi anche dopo la strage di Bologna. (Corriere della Sera e La Repubblica del 9 luglio 2024).

2.2. Sette arresti e 22 denunce a Verona per ultrà estremisti di destra, responsabili di pestaggi e raid xenofobi.

La DIGOS di Verona ha chiuso l'indagine che ha portato agli arresti domiciliari 7 aderenti a Casa Pound e alla denuncia di altri 22, compresi alcuni minorenni. L'accusa è di aver aggredito alcuni tifosi marocchini in occasione della vittoria del Marocco ai mondiali di calcio in Qatar nel 2022 e di aver effettuato un'ulteriore aggressione alla festa in rosso a Quinzano a luglio 2023. La Procura di Verona contesta ai 29 indagati i reati di violenza privata, danneggiamento pluriaggravato, minacce e anche il porto di oggetti atti ad offendere, il tutto aggravato dall'odio razziale. Alcuni dei denunciati gravitano tra gli ultrà del Chievo e risultano colpiti da Daspo, mentre 2 degli arrestati sono tra i 67 ultrà italiani identificati il 15 giugno 2024 a Dormund (vedi news 2.5. rapporto di legalità di giugno 2024). (L'Arena del 13,14 e 16 luglio 2024; Corriere del Veneto del 13 e 14 luglio 2024).

2.3. Bombe a sfondo razzista contro i migranti in Polesine. Processo bloccato per un cavillo.

Per l'esplosione di una bomba a Cavanella Po sono a processo in Tribunale a Rovigo 3 giovani residenti nella zona Delta del Po (vedi news 2.2. Rapporto di legalità ottobre 2023). Il decreto aveva disposto il giudizio immediato, ma alla prima udienza fissata per il 15 luglio 2024 mancava un avviso (reso obbligatorio dal 6 gennaio 2024) per informare l'imputato che possono essergli applicate le sanzioni di confisca di beni previste dalla legge. Senza avviso il decreto è nullo. Il fascicolo è quindi tornato nelle mani del GIP che dovrà ora valutare se ci sono le condizioni per disporre nuovamente il giudizio immediato, o se rimandare tutto alla Procura di Rovigo. In definitiva, non è stata fissata nessuna nuova data processuale e si resta in attesa delle decisioni del GIP. Il GIP ha fissato la nuova udienza a giudizio immediato il 30 settembre 2024. Il Comune di Adria si è costituito parte civile insieme alle vittime dell'attentato. (Corriere del Veneto del 16 e 31 luglio 2024).

2.4. Militanti di Casa Pound di Padova indagati per aggressione a giovani della sinistra cittadina.

Nella notte del 2 febbraio 2024 in via Barbarigo a Padova due giovani militanti dello Spazio Catai- Potere al Popolo, sono stati aggrediti da un gruppo di giovani di Casa Pound mentre attaccavano dei manifesti. Le indagini sono state affidate alla DIGOS di Padova. La Procura di Padova ha emesso l'imputazione per lesioni aggravate nei confronti di due giovani padovani militanti di Casa Pound esecutori del pestaggio. All'alba del 17 luglio 2024 sono state eseguite dagli agenti della DIGOS di Padova le perquisizioni nelle abitazioni dei due affiliati a Casa Pound dove sono stati trovati i riscontri dell'impianto accusatorio emerso in questi mesi di indagini (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 18 luglio 2024).

2.5. Una bomber, concessa un'altra proroga: slitta la prima udienza.

Il GIP Luigi Dainotti del Tribunale di Trieste ha deciso di concedere un'ulteriore proroga (90 giorni) per il deposito della perizia commissionata al comandante dei RIS di Parma e all'antropologa molecolare forense Elena Pilli di UNIFI per la ricerca del DNA dai reperti organici conservati e riguardanti gli attentati tra il 1994 e il 2007. Pertanto, l'udienza in programma il 14 ottobre 2024 subirà inevitabilmente uno slittamento. (Il Gazzettino del 17 luglio 2024).

2.6. Milacic, il meccanico di Vittorio Veneto, assolto a processo a Treviso.

In udienza il 9 luglio 2024 in Tribunale a Treviso, Stefano Milacic, meccanico residente a Carpesica (TV), è stato assolto dall'accusa di aver occultato sacchi di armi (caricatori e pezzi di AK47) nella canaletta Enel di Scomigo a Vittorio Veneto. Rimane la condanna di 1 anno e 6 mesi per 3 cartucce trovate a casa di un terzo soggetto, grazie ad un'intercettazione telefonica. Il PM Massimo De Bortoli della Procura di Treviso aveva chiesto una condanna di 4 anni per possesso illegale e detenzione di armi, munizioni ed esplosivi. Milacic, in primo grado, in un altro processo, era stato condannato a 2 anni e 4 mesi per la bomba rudimentale scoppiata nella notte tra il 2 e 3 giugno 2018 al liceo Flaminio a Vittorio Veneto, e poi assolto in Corte d'Appello con formula piena. Il legale del Milacic ha annunciato ricorso in Corte d'Appello per questa sentenza di condanna. (Il Gazzettino del 10 luglio 2024).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Si taglia una gamba e muore sul lavoro a Venezia.

Dalla ricostruzione dell'incidente avvenuto il 28 giugno 2024 pare che il giovane lavoratore, in un momento di rabbia, abbia sferrato un calcio ad una porta di vetro nel cantiere edile in cui stava lavorando a Santa Marta (Ve), nell'azienda logistica di Ivano Boscolo Bielo. Il colpo ha sfondato il vetro che ha reciso l'arteria femorale, provocando la morte del ragazzo a seguito della grave emorragia. Pare che non ci fossero testimoni durante l'incidente. A nulla sono serviti gli interventi dei colleghi accorsi sul posto e del Suem 118. Le indagini sono state affidate a SPISAL e Carabinieri, con la Procura di Venezia che ha aperto un'inchiesta. Il video girato all'interno del magazzino conferma la tragica fatalità: il PM Daniele Nalin ha deciso che non è necessario effettuare un'autopsia e per ora non c'è nessuno iscritto nel registro degli indagati. (Corriere del Veneto del 29 giugno 2024; La Voce di Rovigo, Il Gazzettino e il Corriere del Veneto del 30 giugno 2024; Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 2 luglio 2024; Corriere del Veneto del 3 luglio 2024).

3.2. Si ribalta con il trattore nell'uliveto a Lavagno (VR) e muore.

Il pensionato stava sfalcando l'erba in un terrazzamento coltivato ad uliveto a Lavagno (Vr) quando il mezzo

si è ribaltato lungo la riva schiacciandolo. I familiari hanno lanciato l'allarme quando non l'hanno visto rincasare, e richiesto l'intervento del SUEM 118 che, giunto sul posto, ha constatato la morte del pensionato. Sono state disposte le indagini di legge ad opera dei Carabinieri di San Martino Buonalbergo e dei tecnici dello SPISAL di Verona per ricostruire l'infortunio mortale. (L'Arena del 2 luglio 2024).

3.3. Caporalato, evasione e truffa, scattano 29 denunce a Villafranca (VR).

La società di vigilanza privata di Villafranca è stata oggetto di un'ispezione fiscale a cura della Guardia di Finanza, da cui è emerso un lungo elenco di gravi reati contro il lavoro e il fisco, con 3 persone denunciate per caporalato, evasione fiscale, autoriciclaggio, truffa ai danni della pubblica amministrazione e 26 persone per indebita percezione del reddito di cittadinanza e dell'indennità di disoccupazione. Dalle indagini, sono risultati 90 lavoratori in nero e 180 irregolari. La società disponeva di lavori in alcuni comuni delle province di Verona, Brescia, Vicenza, Lodi, Reggio Emilia. Le indagini avvenute dopo la segnalazione della Guardia di Finanza sono state coordinate dalla Procura di Verona (PM Maria Diletta Schiaffino e Claudia Bisso). Sono emerse varie tipologie di sfruttamento lavorativo tra turni massacranti, paghe inferiori al contratto nazionale, minacce e ricatti, pagamento ridotto delle indennità per lavoro notturno, straordinario o festivo, pagamento di prestazioni lavorative con fittizi rimborsi chilometrici, obbligo di firmare fogli in bianco per una successiva gestione aziendale. L'evasione certificata dalla Guardia di Finanza ammonta a 3,5 milioni di euro per omessa dichiarazioni fiscali IRES e 630mila euro per mancato versamento dell'Iva. Inoltre, sono state incassate indennità indebite per 74mila euro di reddito di cittadinanza e 75mila euro per indennità di disoccupazione. (L'Arena del 2 luglio 2024).

3.4. Muore impresario edile in azienda a Negrar (VR).

Il titolare dell'impresa Valpolicella Costruzioni, Sergio Vinco, è stato investito dai pannelli di legname che stava spostando. La mole e pesantezza del legname che lo ha investito non gli ha lasciato scampo e l'intervento del SUEM 118 ha potuto solo constatarne la morte. Le indagini di rito sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Verona e ai Carabinieri di Caprino (VR). (L'Arena del 4 e 5 luglio 2024).

3.5. Caporalato e sfruttamento lavorativo in agricoltura, nei vigneti del trevigiano.

L'ennesimo caso di caporalato segnalato dalla FLAI CGIL del Veneto, riguarda 50 cittadini di origine indiana alloggiati in un casolare ad Oderzo (TV) e costretti a lavorare sino a 14 ore al giorno nei vigneti della zona di Ponte di Piave. I braccianti vivevano in situazione di para schiavitù ammassati in un caseggiato senza elettricità, acqua calda e gas, senza medicine, e con pochi viveri al limite della fame. Il caseggiato aveva porte e finestre sbarrate e il pulmino che li portava nei campi viaggiava oscurato e solo e sempre con il buio per non destare controlli. I caporali che li avevano assoldati avevano promesso loro una paga di 6 euro l'ora, ma i braccianti non sono mai stati retribuiti perché in "debito" con i caporali di 5mila euro ciascuno per il permesso di soggiorno per lavoro stagionale. Hanno lavorato in queste condizioni per sette mesi, sino al 22 febbraio 2024, quando il caporale e i sodali sono letteralmente "spariti" con i soldi accumulati (300mila euro) da questa lucrosa criminale attività di sfruttamento di esseri umani. Alcuni di loro sono riusciti a contattare Laura Hardeep Kaur, sindacalista FLAI CGIL di Latina, dopo la vana attesa del pulmino che doveva portarli al lavoro. Con la Cgil hanno denunciato le condizioni disumane di lavoro, e 13 lavoratori sono stati presi in carico a fine maggio 2024 dal progetto "Navigare" mentre gli altri sono spariti. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo per caporalato per risalire alle aziende del trevigiano per le quali i braccianti hanno lavorato e con quali condizioni contrattuali e per scoprire l'identità del caporale, scomparso nel nulla. (Corriere del Veneto del 4 e 5 luglio 2024; Il Gazzettino del 3, 4, 5, 10 luglio 2024; La Tribuna di Treviso del 3, 5 luglio 2024).

3.6. Lavoro nero nei campi a Fanzolo di Vedelago (TV).

IL NIL dei Carabinieri, in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro di Treviso, è intervenuto con un blitz anti-caporalato in un terreno agricolo a Vedelago, trovando a raccogliere ortaggi, in particolare zucchine, 4 lavoratori di nazionalità indiana sotto la pioggia battente. Dei 4, solo uno era in regola, mentre gli altri lavoravano in nero. L'attività è stata sospesa ed è stata elevata una multa al datore di lavoro. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 4 luglio 2024).

3.7. Ispezioni della Guardia di Finanza a Padova nel settore ristorazione, trovati 30 lavoratori in nero e sospese 8 licenze.

Le ispezioni della Guardia di Finanza si sono concentrate nelle aziende del settore della ristorazione,

pasticcerie, bar e locali per la cura della persona. In questi mesi estivi, sono stati trovati 30 lavoratori in nero e 7 lavoratori irregolari. Tra questi, c'erano molti studenti sprovvisti di contratto di lavoro. Sono state disposte sanzioni amministrative per una forbice massima di 540mila euro. Per 8 attività che occupavano più del 10% di manodopera in nero, è stata disposta la sospensione dell'attività. Le attività chiuse sono a Padova (3), Noventa Padovana (1), Este (2), Cittadella (2). (Corriere del Veneto del 13 luglio 2024).

3.8. Controlli dei Carabinieri a Rovigo: trovati lavoratori irregolari.

Il NIL dei Carabinieri ha svolto una serie di controlli in laboratori tessili del Polesine. Trovate 7 attività non conformi, 39 lavoratori non in regola con le visite mediche e i corsi di formazione sulla sicurezza. In 2 casi sono anche stati installati impianti di videosorveglianza senza autorizzazione. Denunciati 7 datori di lavoro ed elevate sanzioni per 15mila euro. Le aziende controllate sono a Rovigo, Lusia, Ceneselli, Castelguglielmo e Occhiobello. (Corriere del Veneto e La Voce di Rovigo del 13 luglio 2024).

3.9. Caporalato nei campi nella bassa veronese, braccianti indiani ridotti in schiavitù.

30 braccianti di origine indiana hanno denunciato alla Guardia di Finanza di Legnago (VR) di essere vittime di sfruttamento lavorativo ad opera di 2 caporali loro connazionali. I braccianti lavoravano sette giorni su sette per 10-12 ore al giorno e, in teoria, dovevano essere pagati 4 euro all'ora. Nella pratica però i soldi venivano trattenuti dai caporali per pagare il "debito" di 17mila euro contratto per pagare il viaggio dal loro paese al nostro. I 2 caporali sono stati denunciati dalla Guardia di Finanza per associazione a delinquere: erano titolari di 2 imprese individuali operanti nel settore dell'agricoltura, senza dipendenti formalmente assunti e quindi evasori totali, 475mila euro. Le vittime lavoravano in campi presi in affitto e per conto di ditte della zona tra Cologna Veneta, Pressana e Minerbe. Le indagini in corso sono finalizzate a comprendere quali tipo di contratti o accordi siano stipulati tra i 2 caporali e le ditte della zona. Alle vittime, a cui erano stati sottratti i passaporti, erano costrette a vivere in alloggi degradati e fatiscenti. Inoltre, i caporali avevano chiesto 13mila euro aggiuntivi per ogni lavoratore per il rilascio di un permesso di soggiorno definitivo. L'intervento della Guardia di Finanza ha permesso di liberare questi lavoratori dalla loro condizione di para schiavitù e affidarli al progetto "Navigare" che li ha ospitati in una struttura adeguata e ha riconsegnato loro i passaporti. (L'Arena e Il Corriere del Veneto del 14 luglio 2024).

3.10. Ferito in modo grave, cade dall'alto alla Lapitec di Vedelago (TV).

Il lavoratore dipendente della società Lapitec di Vedelago, specializzata nella produzione e lavorazione della pietra sintetica, lavorava da solo nel tetto dello stabilimento per un'attività di manutenzione ordinaria il pomeriggio del 12 luglio 2024. Il lavoratore è caduto dall'alto e ha riportato ferite e traumi gravi a cranio, colonna vertebrale e torace. A seguito della caduta, è stato trasportato d'urgenza dal SUEM 118 all'Ospedale Cà Foncello di Treviso. Sono in corso delle indagini affidate ai tecnici SPISAL e ai Carabinieri di Vedelago per chiarire le cause della caduta. (Il Gazzettino del 13 luglio 2024).

3.11. Lavoro nero e irregolare in un laboratorio tessile a Marostica (VI).

Un imprenditore straniero gestiva l'attività del suo laboratorio tessile violando le norme sulla sicurezza e impiegando lavoratori in nero e privi del permesso di soggiorno. La Guardia di Finanza di Bassano del Grappa era già intervenuta il 13 giugno 2024 disponendo la sospensione dell'attività sino alla regolarizzazione della situazione secondo la legge. A distanza di pochi giorni, un nuovo controllo ha portato a scoprire che l'attività produttiva era proseguita, trovando 5 lavoratori in nero, di cui 3 privi del permesso di soggiorno. Il titolare ha esibito dei certificati redatti da un elettricista della zona, come giustificazione della riapertura dell'attività. Al controllo è invece risultato che, per quanto riguarda la sicurezza, la situazione fosse la stessa rispetto al precedente controllo. È stata quindi disposta nuovamente la sospensione dell'attività e inviata la denuncia in Procura di Vicenza sia per il titolare del laboratorio tessile sia per l'elettricista autore dei certificati per falsità ideologica relativamente alla messa a norma degli impianti elettrici. (Il Giornale di Vicenza del 2 luglio 2024).

3.12. Boscaiolo di Asiago travolto dall'albero, ricovero in rianimazione all'ospedale Santa Chiara di Trento.

Un boscaiolo è stato vittima di un grave incidente avvenuto nel pomeriggio del 1 luglio 2024 mentre lavorava in un cantiere forestale per eliminare il bostrico. Il gruppo di lavoro era impegnato in questa attività in Val Brutta nel comune di Grigno (TN), a cavallo delle due province altopianesi. L'albero abbattuto è rimbalzato sul terreno

colpendo il boscaiolo in pieno petto e poi schiacciandogli le gambe. I colleghi intervenuti, visto la gravità delle fratture e le grida di dolore, hanno chiesto l'intervento del SUEM 118 di Trentino Emergenza. L'elicottero ha calato il verricello in modo da non spostare l'operaio e lo ha trasportato al reparto rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento. La vittima ha riportato fratture varie a bacino, torace e costole. La prognosi è riservata. (Il Giornale di Vicenza del 4 luglio 2024).

3.13. Ballerine e “buttafuori” in nero nel night club e in un centro estetico a Vicenza.

Una ballerina che lavorava per un night club di Vicenza aveva comunicato all'INAIL l'infortunio in itinere, pur non essendo in regola. Da qui è scattato il controllo al night club “Al Plaza” di Vicenza da parte degli ispettori dell'Inail, del lavoro e della Guardia di Finanza. Su 6 lavoratori presenti al lavoro, 2 erano in nero. È stata quindi elevata la sanzione di 10.850 euro, maggiorata di un'altra quota per l'assenza del Duvri, e la segnalazione alla Procura di Vicenza. Nella stessa giornata, è stato eseguito un secondo controllo presso un centro estetico nella zona di Mercato Nuovo di Vicenza nel corso del quale sono state trovate 4 lavoratrici al lavoro, di cui una non in regola. È stata elevata una sanzione di 1.950 euro e avanzata la richiesta di sospensione dell'attività (Il Giornale di Vicenza del 9 luglio 2024).

3.14. Muore a Lonigo (VI) schiacciato dal trattorino.

L'operaio Simone Dotto si era reso disponibile ad eseguire piccoli lavori di manutenzione e a dar da bere alle piante nella villa di un professionista di Lonigo, durante la sua vacanza. Il 10 luglio 2024 alle 22, non essendo ancora rientrato a casa, sono state avviate le ricerche, con la richiesta ai Vigili del Fuoco di aprire il cancello chiuso della villa. Nel parco della villa è stato trovato un trattorino rasaerba capovolto, che con il suo peso ha schiacciato l'operaio, provocandone presumibilmente la morte. La Procura di Vicenza ha aperto un'inchiesta e ha affidato le indagini ai Carabinieri di Lonigo. (Il Giornale di Vicenza del 12 e 13 luglio 2024).

3.15. Colpo di caldo sul tetto, operaio perde i sensi. Ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Belluno.

A Ponte nelle Alpi (BL), il pomeriggio del 17 luglio 2024, un operaio edile stava lavorando a delle riparazioni sul tetto di un'abitazione quando si è sentito male, presumibilmente per il caldo. La situazione è subito apparsa grave, per cui i medici del SUEM 118 hanno allertato i vigili del fuoco per portare giù in sicurezza il lavoratore dal tetto. Portato con elicottero all'ospedale San Martino di Belluno è in prognosi riservata per le gravi condizioni patite dovute alle alte temperature. (Corriere del Veneto del 19 luglio 2024).

3.16. Trovati in un'impresa edile a San Giovanni Lupatoto (VR) 10 muratori con false attestazioni di nazionalità.

Da un controllo in un cantiere edile a San Giovanni Lupatoto, avvenuto il 10 luglio 2024 a cura del NIL dei Carabinieri di Verona con il supporto dei colleghi di San Giovanni Lupatoto e della Polizia locale, è emerso che 10 lavoratori si fingevano rumeni, ma in realtà erano moldavi. Sono state trovate anche varie irregolarità sulla sicurezza sul lavoro, sanzionate con una multa amministrativa da 9.110 euro. I documenti rumeni dei muratori erano falsi, una prassi usata per aggirare la normativa sui distacchi in ambito UE. È stato disposto 1 arresto per falso ideologico e i lavoratori, che non avevano titolo per stare in Italia, sono stati tutti denunciati. (L'Arena del 17 luglio 2024).

3.17. Braccianti irregolari, denunce ed espulsioni a Cerea (VR).

A seguito di una segnalazione, sono stati trovati alcuni braccianti irregolari impiegati nella campagna veronese e alloggiati in un'abitazione senza permesso di soggiorno. Il proprietario dell'abitazione, deferito all'Autorità Giudiziaria, alloggiava al piano terra e aveva adibito il primo piano a dormitorio con alcuni posti letto. Nel corso del blitz della Polizia locale di Cerea è stato trovato un cittadino straniero che è stato denunciato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e 2 lavoratori irregolari, colpiti dal provvedimento di espulsione. (L'Arena del 21 luglio 2024).

3.18. Schiacciato da un muletto a Velo d'Astico (VI), operaio in rianimazione.

Un dipendente della FOC Ciscato di Velo d'Astico è rimasto schiacciato dal muletto riportando gravi traumi e fratture. I medici del SUEM 118 hanno attivato l'elicottero di Padova che ha trasportato l'operaio all'ospedale San Bortolo di Vicenza in rianimazione. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Schio e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza per ricostruire l'accaduto (Il Giornale di Vicenza del 19 luglio 2024).

3.19. Caporalato, vittime le donne delle pulizie in un campeggio a Caorle (VE).

Nel 2019, due caporali di origine straniera reclutavano lavoratrici donne in condizioni di bisogno con annunci su FB, per farle lavorare senza contratto a 850 euro al mese, con turni di lavoro giornaliero tra le 10 e 13 ore, senza pausa pranzo o giorni di riposo. I 2 caporali le trasportavano sul luogo del lavoro nei mesi di giugno-luglio, dopo averle alloggiate in luoghi degradati dove dormivano sino a 6 per stanza. A 19 donne extracomunitarie, di cui 15 identificate, era stato anche sottratto il passaporto nel periodo in cui facevano le pulizie in un campeggio a Caorle per conto della Clean Services srl. In udienza in Tribunale a Venezia il 1 luglio 2024, i due caporali sono stati rinviati a giudizio dal GUP Rodolfo Piccin. Nel corso del dibattimento processuale verrà stabilito se, oltre a tutte le contestazioni di sfruttamento del lavoro, si aggiungerà il reato di caporalato aggravato. (Il Gazzettino del 2 luglio 2024).

3.20. Operaio ucciso da una bombola a Jesolo, risarciti tutti i familiari.

L'operaio era rimasto ucciso da una bombola di gas compresso che lo aveva colpito alla testa il 29 novembre 2021 mentre si trovava all'interno del centro congressi Kursaal di Jesolo. In udienza in Tribunale a Venezia il 1 luglio 2024 davanti al GIP Daniela Defazio, non c'era un solo legale pronto a costituirsi parte civile. L'assicurazione della società, la RG Impianti, per cui lavorava in appalto ha risarcito con una trattativa privata tutti i familiari che quindi sono usciti dal processo. A chiedere i danni è stata la sola CISL di Venezia perché gli infortuni mortali mettono in cattiva luce il lavoro di tutela sindacale dei lavoratori. Immediata le eccezioni dei legali dei 3 soggetti di vertice della RG impianti (datore di lavoro, amministratore unico e preposto alla sicurezza) sulla possibile costituzione dell'organizzazione sindacale. Il giudice ha disposto una nuova udienza per il 15 luglio 2024, in cui verrà deciso se accettare o meno questa richiesta. Per l'accusa della Procura (PM Christian Del Turco) gli imputati non avrebbero fornito al dipendente un'adeguata formazione sia dei manometri portatili professionali sia per verificare che le bombole fossero davvero scariche. (Corriere del Veneto del 2 luglio 2024).

3.21. Camion della raccolta rifiuti esce di strada a Castelfranco Veneto (TV), gravi due operai.

Il 1 luglio 2024 il camioncino per la raccolta dei rifiuti, che si trovava nei pressi del cavalcavia a Campigo di Castelfranco Veneto, è uscito di strada e precipitato in un fossato. Gravi i due operai, il primo con una gamba rotta, il secondo con traumi alla testa e al volto. La strada è stata chiusa per parecchie ore, per consentire il soccorso ai lavoratori infortunati e ai tecnici dello SPISAL di avere un quadro chiaro sulle cause dell'incidente. I due lavoratori sono stati trasportati in ospedale, quello più grave con l'elicottero a Treviso, il secondo a Montebelluna. (Il Gazzettino del 2 luglio 2024).

3.22. I titolari di un'impresa edile sono stati condannati per invalidità permanente a danno di un lavoratore colpito da una trave all'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Il lavoratore stava lavorando alla pulizia dentro una buca di 5 metri adibita al sistema di smaltimento delle acque meteorologiche dell'aeroporto di Venezia. Lo scavo era puntellato da una serie di palancole infisse nel terreno. Le travi però non erano saldate tra loro, e una di queste è caduta sulla schiena dell'operaio e lo ha reso invalido, costringendolo in sedia a rotelle per lo schiacciamento delle vertebre cervicali. L'operaio di origine straniera lavorava per la ditta d'appalto Facchetti Adolfo e figli di Noventa di Piave (VE). Il 3 luglio 2024, il giudice Sonia Bello, in Tribunale a Venezia, ha condannato a un anno di reclusione ciascuno dei 3 titolari dell'impresa edile per le lesioni gravissime provocate a causa di insufficienti tutele per il lavoro in sicurezza. Secondo la Procura di Venezia (PM Giorgio Gava), i 3 referenti condannati non avrebbero redatto un piano di sicurezza adeguato né avrebbero vigilato affinché quelle travi venissero collocate in modo sicuro nel terreno. Il giudice ha sentenziato un risarcimento provvisorio di 300mila euro per la vittima dell'infortunio. (Corriere del Veneto del 4 luglio 2024).

3.23. Operaio travolto da un bancale di terra all'ecocentro Veritas Spa di Pianiga (VE).

Il 3 luglio 2024, presso l'ecocentro Veritas a Mellaredo di Pianiga, un bancale carico di sacchi di terriccio in fase di movimentazione è caduto addosso a un operaio ferendolo. Il SUEM 118 intervenuto sul posto ha constatato lo schiacciamento della gamba destra e ha predisposto il ricovero ospedaliero a Dolo. Intervento dei tecnici dello SPISAL per le indagini sulle cause dell'incidente. (Corriere del Veneto del 4 luglio 2024).

3.24. Imprenditore agricolo cade e muore nel miscelatore a San Martino di Lupari (PD).

Gianni Zanetti, imprenditore di una nota azienda agricola del territorio, è caduto, per cause in corso di accertamento, nel carro miscelatore del mangime per il bestiame. La tragedia non ha avuto testimoni e il corpo dilaniato dal

macchinario è stato trovato dai familiari, recatesi sul posto. I vigili del fuoco chiamati insieme al SUEM 118, hanno provveduto a smontare il pesante macchinario agricolo per recuperare la salma. Le indagini sono a cura dei Carabinieri di San Martino di Lupari e dei tecnici SPISAL di Padova. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 e 9 luglio 2024).

3.25. Travolti dal crollo di un muro 2 operai edili a Zelarino (VE), uno grave.

I 2 muratori di origine straniera stavano lavorando in una casa di proprietà di Insula a Zelarino (cantiere PNRR 2020-2026 sulla ristrutturazione di beni IACP), quando una parte è crollata travolgendoli. L'impalcatura era ancorata alla parete crollata. Un muratore è stato portato in rianimazione con ferite gravi in varie parti del corpo e lesioni interne dovute allo schiacciamento, il secondo nel reparto ortopedia dell'Ospedale all'Angelo di Mestre. I 2 giovani operai edili lavoravano in subappalto per la Miflor srl di Sarno (SA), che a sua volta aveva preso in affitto i lavoratori della ditta edile MP Costruzioni srl di Napoli.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti il SUEM 118, i Vigili del Fuoco e i tecnici SPISAL per i soccorsi e per accertare le cause dell'incidente. (Corriere del Veneto del 9 luglio 2024; Il Gazzettino del 9 e 10 luglio 2024; La Nuova Venezia del 10 luglio 2024).

3.26. Trattore si ribalta a Nervesa della Battaglia (TV), giovane operaio resta schiacciato.

La domenica pomeriggio del 9 luglio 2024 un giovane operaio stava provando un trattore "d'epoca", sotto gli occhi di familiari ed amici, quando a causa di una brusca manovra per evitare di investire un cane, il mezzo si è capovolto schiacciando il conducente. Il SUEM 118 e i Vigili del Fuoco sono intervenuti sul posto e il giovane è stato trasportato con l'elicottero al Cà Foncello di Treviso. La vittima dell'infortunio ha riportato lesioni importanti al torace ma non è in pericolo di vita. (La Tribuna del 8 luglio 2024).

3.27. Due operai travolti dalle lastre di vetro alla Vetreteria Zanatta di Montebelluna (TV).

Alcune lastre di vetro in corso di movimentazione nel magazzino della Zanatta Vetri Spa di Montebelluna sono crollate addosso a 2 operai il 10 luglio 2024. Immediati i soccorsi dei colleghi del turno di lavoro, che grazie ai muletti hanno sollevato le lastre per liberare i 2 compagni, in attesa dell'arrivo del SUEM 118 e dei Vigili del Fuoco di Montebelluna. Un operaio ne è uscito miracolosamente illeso e l'altro ha riportato solo ferite alle mani. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 11 luglio 2024).

3.28. Cade dal trattore sulla trinciatrice a Breda di Piave (TV).

Un anziano agricoltore di 84 anni, titolare dell'azienda agricola ittica "Vaciltrota", è stato vittima di un incidente mentre guidava il trattore che trainava una trinciatrice a Vacil di Breda di Piave. L'agricoltore era al lavoro in un'area di proprietà, alle ore 14 del 11 luglio 2024, nonostante le altissime temperature (sopra i 35 gradi centigradi). Con molta probabilità, ha accusato un malore e il mezzo senza controllo ha dapprima sbattuto addosso a una cisterna e poi sulla trinciatrice. L'agricoltore è stato trasportato in gravissime condizioni dal SUEM 118 all'ospedale Cà Foncello di Treviso, nel reparto di Terapia Intensiva di Neurochirurgia, con ferite alla testa, a un braccio e una gamba. Intervenuti sul posto per chiarire le cause dell'incidente i Carabinieri di Treviso e di Maserada di Piave e i tecnici dello SPISAL di Treviso. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 12 luglio 2024).

3.29. Sbanda alla guida del trattore a Santa Giustina in Colle (PD) e cade nel fossato, è grave.

L'incidente è avvenuto a Fratte di Santa Giustina in Colle dove il trattore con agganciato un voltafieno è finito nel fossato cadendo addosso al conducente. Con tutta probabilità, il trattorista ha perso il controllo del mezzo e, a causa dell'impatto con il terreno del fossato, è stato sbalzato in avanti con il voltafieno che gli è piombato addosso. La vittima dell'infortunio ha sbattuto la testa e lo sterno, riportando numerose fratture. È stato ricoverato dal SUEM 118 all'ospedale di Camposampiero. Per le indagini di rito è intervenuta la Polstrada di Padova. (Il Mattino di Padova del 15 luglio 2024).

3.30. Nave maltese sequestrata in porto a Venezia per irregolarità.

Una nave battente bandiera maltese è stata fermata dalla Capitaneria di Porto di Venezia, il 15 luglio 2024, per varie carenze, tra cui la manutenzione macchine e la gestione delle emergenze. Sono già 11 le navi fermate tra Marghera e Chioggia dall'inizio dell'anno 2024 a causa di gravi irregolarità, tra cui quelle relative alla sicurezza sul lavoro, in violazione della Convenzione Internazionale Solas (safety of life at sea). Stessa sorte è toccata a una nave cargo Ro.Ro., adibita al trasporto di merci rotabili e battente bandiera panamense al porto di Chioggia, sulla quale la Capitaneria di Porto ha riscontrato ben 22 irregolarità, soprattutto relative alla sicurezza. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 luglio 2024).

3.31. Appalti falsi per sfruttare la manodopera a Treviso.

La Guardia di finanza di Treviso ha smascherato un giro di sfruttamento di manodopera nei settori del packaging e della grafica, con decine di lavoratori stranieri che avevano falsi contratti di appalto. Otto imprenditori operanti nella provincia di Treviso (3 italiani e 5 stranieri) sono stati denunciati per vari reati tributari e per somministrazione fraudolenta di lavoratori, con 2 società segnalate per responsabilità amministrativa. In totale sono state elevate sanzioni per 92mila euro per violazioni in materia di lavoro. Le 6 società indagate si erano divise i compiti: una era la committente, altre 3 fungevano da prestatrici di manodopera, alla stregua di un'agenzia interinale senza averne titolo, e 2 erano le società cartiere che hanno emesso fatture false per 750mila euro. Tutte le società si spartivano gli utili derivanti dall'attività illecita di 40 lavoratori prestati ad altre imprese, senza accollarsi i costi di dipendenti diretti, con evasione contributiva e previdenziale. I lavoratori operavano sulla base delle decisioni della committenza (turni, orari, qualifiche, lavoro da svolgere, ecc.) e a fine giornata segnavano le ore lavorate con questi contratti d'appalto palesemente falsi. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 luglio 2024).

3.32. Caporalato e lavoro nero nei cantieri, multe a 38 aziende nel trevigiano.

I NIL dei Carabinieri di Treviso hanno effettuato una lunga serie di ispezioni in cantieri edili, campi coltivati e nella ristorazione del trevigiano. A seguito dei controlli è stata sospesa l'attività di 7 aziende per violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro e sono state elevate multe a 38 imprese per un totale di 330mila euro. Nello specifico, i casi più gravi sanzionati sono: un cantiere edile di Casale sul Sile dove sono state sospese 2 aziende per lavori in quota senza le precauzioni di sicurezza; 4 imprese edili per violazioni varie sulla sicurezza sul lavoro a Oderzo, Montebelluna, Godega Sant'Urbano e Paese. In un vigneto a Maser è stato trovato un lavoratore in nero, e 2 lavoratori in nero in una carpenteria metallica a Fanzolo di Vedelago. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 luglio 2024).

3.33. Falsi spritz e lavoro nero a Padova, multe per 57mila euro.

I nuclei dei Carabinieri NAS e NIL hanno passato al setaccio tra giugno e luglio 2024 ben 80 esercizi commerciali, soprattutto i luoghi della "movida" padovana in centro, Piovego e Portello. Sono stati posti sotto sequestro centinaia di litri di miscela rossa e 350 chili di alimenti privi di tracciabilità. Gli illeciti contestati a molti locali sono relativi alla contraffazione del noto spritz, alla cattiva conservazione degli alimenti, e alle precarie condizioni igienico sanitarie. Sei bar sono stati denunciati per frode in commercio e 4 attività sono state sospese. 3 locali sono stati multati per lavoro nero con segnalazione all'Ispettorato del lavoro. (Il Gazzettino del 29 luglio 2024).

3.34. Falsi contratti di appalto per 8 milioni di euro, inchiesta a Treviso.

Sei imprenditori sono stati denunciati alla Procura di Treviso per il reato di somministrazione fraudolenta di manovalanza, tra questi, uno è stato denunciato anche per emissione di fatture false per operazioni inesistenti. La somministrazione fraudolenta di manodopera era alla base di una lunga serie di frodi fiscali e interposizione illegale di manodopera nella grande distribuzione e nel settore dell'arredamento, per un ammontare che si aggira sui 8 milioni di euro.

Una cooperativa di Treviso forniva a prezzi concorrenziali la manodopera di oltre 100 lavoratori stranieri per montare e smontare mobili, spostare archivi, rifornire gli scaffali dei supermercati, carico e scarico di imballaggi di mobili presso produttori e rivenditori.

Le sei imprese indagate sono dislocate in Alta Padovana, Treviso e Venezia. Sul piano amministrativo, sono state elevate sanzioni per 350mila euro per la violazione delle norme sul lavoro. Nello specifico, le imprese utilizzatrici di questi lavoratori provvedevano solo formalmente ad assumere questi lavoratori e ad assolvere agli obblighi fiscali e contributivi, ma nella realtà la cooperativa trevigiana fungeva da datore di lavoro. I rapporti di appalto erano illegali perché tutto era gestito dai veri committenti: mezzi di produzione, ordini, organizzazione. Il tutto con contratti non coerenti e inferiori nelle paghe all'applicazione del CCNL di settore. I lavoratori inoltre ora si trovano senza contributi previdenziali versati allo Stato. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 luglio 2024).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimentari).

4.1. Processo in Corte d'Assise a Vicenza per inquinamento da PFAS.

L'udienza del 27 giugno 2024 ha avuto, a causa di parecchie defezioni della difesa, un solo teste. L'ex direttore del Dipartimento Ambiente dell'ISS, Alessandro Di Domenico e delegato dell'OCSE, ha affermato: "In un meeting

a Stoccolma nel 2000 la ditta USA 3M (un colosso della chimica statunitense) annunciò lo stop alla produzione di PFOA. Quindi noi sappiamo da oltre 20 anni che i PFOA sono potenzialmente tossici. La OCSE corse ai ripari definendo delle linee guida per cessare per il 95% la produzione e l'uso dei PFAS entro il 2010." Interrogato poi sul grave inquinamento da benzotriflururi degli anni '70, per la fuoriuscita di Btf dalla Rimar di Trissino, il teste dichiara: "abbiamo a quel tempo fatto uno studio, il Btf non è normato. Nello studio dichiariamo che è rischioso per l'ambiente e si doveva provvedere alla bonifica del suolo e acque contaminate. Apprendo che non se ne fece nulla. ". L'udienza del 17 e 18 luglio 2024 ha visto la deposizione del medico aziendale MITENI Spa, dagli anni '70 al 2017, Giovanni Costa. Costa ha dichiarato che "i rischi non erano noti all'epoca, e che il quadro sanitario dei lavoratori MITENI non presentava dati preoccupanti". Il processo riprenderà a metà settembre 2024 con la deposizione di Luigi Guarracino alla guida della MITENI Spa dal 2009 al 2013. (Il Giornale di Vicenza del 28 giugno e del 19 luglio 2024).

4.2. Prodotti ittici pericolosi, nove denunce in Polesine.

I veterinari della Ulss Polesana hanno presentato i dati dei controlli 2023 sulle strutture produttive e di vendita della Provincia. I dati: 500 interventi di vigilanza; 1.322 analisi microbiologiche e chimiche sulle 31 zone deltizie di produzione di molluschi destinati al consumo alimentare; 73 provvedimenti restrittivi attività di raccolta e carico per non conformità igienico-sanitarie; 125 campionamenti su prodotti pronti al consumo di origine ittica; 74 allerte per non conformità di alimenti ittici importati; rilasciate 88 certificazioni sanitarie per export di conserve ittiche. In nove casi segnalata alla Procura la non conformità grave di alcuni prodotti. La Ulss dispone di una struttura dedicata di controllo sanitario trattandosi del distretto ittico Chioggia-Rovigo, il più grande a livello nazionale, oltre al fatto che la flotta dei pescherecci del basso Polesine è la più grande a livello regionale e assicura il 45% del pesce azzurro pescato in Veneto, con la presenza di 3 dei 6 mercati ittici all'ingrosso presenti in regione. (Corriere del Veneto del 30 giugno 2024).

4.3. Costumi da bagno tossici, sequestrati 2 milioni di pezzi a Padova.

I funzionari delle Dogane, congiuntamente alla Guardia di Finanza, hanno passato al setaccio materiale contenuto in due distinti capannoni della zona industriale di Padova e pronto per essere spedito nelle spiagge venete e dell'Adriatico per la vendita al dettaglio. Sono stati sequestrati oltre 2 milioni di capi di costumi e biancheria intima di una singola ditta che opera in entrambe le sedi. I capi erano sprovvisti della certificazione UE sulla sicurezza contro i rischi dell'utilizzo e sottoposti ad accurate analisi a fluorescenza a raggi x hanno fatto rilevare la presenza nei tessuti di sostanze tossiche (metalli pesanti) altamente dannose per l'organismo umano. Il commerciante è stato segnalato alla Camera di Commercio di Padova per i provvedimenti conseguenti. (Corriere del Veneto del 2 luglio 2024).

4.4. Fertilizzanti pericolosi spacciati per biologici a Verona.

Nel corso di perquisizioni nelle due sedi di Verona e Napoli, sono stati trovati prodotti fertilizzanti importati dalla Cina che venivano commercializzati con etichette false. La Polizia antiterrorismo ha effettuato un arresto e indagato a piede libero una seconda persona. Hanno lavorato per fermare questo traffico illegale sull'asse Italia-Romania sia Eurojust sia Europol, con la collaborazione della Guardia di Finanza di Verona e della Polizia Doganale di Bucarest. Le indagini, risalenti a febbraio 2023, sono state svolte su disposizione della Procura di Verona (PM Carlo Boranga) e i reati contestati riguardano la frode su vasta scala, tra falsificazioni di documenti pubblici ed evasione fiscale. Le sostanze trovate nei fertilizzanti sono vietate nella UE perché pericolose per la salute umana. (L'Arena del 5 luglio 2024).

4.5. Rifiuti pericolosi a cielo aperto, blitz della Guardia di Finanza a Chiuppano (VI).

Il soggetto denunciato si avvaleva di due aree ubicate a Chiuppano e Carrè dove stipava a cielo aperto ogni genere di rifiuto: elettrodomestici, pneumatici fuori uso (PFU), auto e biciclette dismesse, mobili di ogni genere, ecc. Il controllo della Guardia di Finanza di Vicenza ha trovato rifiuti pericolosi e non, stoccati accatastati alla rinfusa e senza nessuna protezione ambientale. Il gestore è stato denunciato e le due aree sono state poste sotto sequestro. (Il Giornale di Vicenza del 19 luglio 2024).

4.6. Discarica illecita di rifiuti tessili ad Occhiobello (RO).

I Carabinieri di Occhiobello, congiuntamente ai colleghi della Forestale Polesana, hanno scoperto in un capannone uno stoccaggio illecito di rifiuti speciali provenienti da industrie tessili. La Procura di Rovigo ha

emesso un provvedimento di sequestro, sia del capannone sia dell'area esterna. Il titolare del capannone è stato indagato. (Corriere del Veneto del 25 luglio 2024).

4.7. Quattordici quintali di pesce avariato sequestrato a Cortina d'Ampezzo (BL).

La capitaneria del Porto di Venezia, congiuntamente agli operatori sanitari dell'ULSS N° 1, è intervenuta in 2 rinomati ristoranti a Cortina. Sequestrati e distrutti 1.400 chili di pesce scaduto o non tracciato stipato nei freezer. Durante il controllo sono stati trovati anche altri alimenti (formaggi) non in regola. Elevata una multa per 22mila euro. I controlli su Cortina si stanno intensificando in vista dei Giochi Olimpici 2026. (Corriere del Veneto del 27 luglio 2024).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Processo per i tamponi rapidi a Padova.

L'udienza del 27 giugno 2024 in Tribunale a Padova (giudice monocratico Laura Chillemi) ha visto il controinterrogatorio del capo dei finanziari da parte dei legali difensori degli imputati Roberto Rigoli e Patrizia Simionato per falso ideologico, frode processuale e turbativa d'asta. I difensori hanno puntato all'inammissibilità per le intercettazioni del 2021, quando il dottor Rigoli, ex direttore delle microbiologie del Veneto, fu seguito e pedinato per 6 mesi senza prove. La difesa di Rigoli ha provato a dimostrare che sono state svolte indagini sui rapporti tra Rigoli ed Abbott senza le garanzie di legge a favore dell'indagato. Le indagini della Procura di Padova (PM Benedetto Roberti) presero le mosse dall'esposto denuncia del dottor Andrea Crisanti di UNIPD sull'efficacia dei tamponi rapidi. Il legale della Simionato, invece, ha insistito sulla validazione clinica dei tamponi Abbott, sulla quale né Rigoli né Simionato avevano alcun obbligo. Si tornerà in aula il 20 settembre 2024, con la deposizione dei tecnici della Abbott. Il dott. Crisanti sarà in aula il 24 ottobre 2024 come testimone. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 28 giugno 2024).

5.2. Vicenda autovelox di Cadoneghe (PD).

L'udienza sul caso degli autovelox di Cadoneghe (vedi news 5.6. mese di giugno 2024 rapporto di legalità) in programma per il 1 luglio 2024 in Tribunale a Padova è stata rinviata nuovamente. Il giudice ha disposto un rinvio al 8 luglio 2024 per le condizioni di salute del principale imputato, Giampietro Moro, ex comandante dei vigili urbani del Comune, disponendo che un perito accerti se il soggetto può stare in aula per la prossima udienza. In aula l'8 luglio 2024 Moro è nuovamente "assente giustificato", per il ricovero ospedaliero per problemi cardiaci. Il primo accertamento delle reali condizioni di Moro è stato programmato per il 13 luglio 2024. L'udienza è stata rinviata al 14 ottobre 2024, e in quella data il GUP Maria Luisa Materia avrà a disposizione la relazione del medico legale. Nel caso trovi conferma il fatto che Moro non può stare in aula, la posizione sarà stralciata e il procedimento riguardante Moro potrà ripartire solo post recupero fisico (Corriere del Veneto del 2 e 9 luglio 2024; IL Gazzettino e Il Mattino di Padova del 9 luglio 2024).

5.3. Perizia falsa, Massimo Montisci, professore UNIPD, condannato in Appello.

Il docente universitario di UNIPD, Massimo Montisci è stato condannato a 1 anno e 8 mesi dalla Corte d'Appello di Venezia il 4 luglio 2024 (PM Sergio Dini) per favoreggiamento per la "perizia addomesticata" sulla morte di Cesare Favaron avvenuta davanti allo IOV dopo essere stato investito dall'auto blu della Regione Veneto, con a bordo il segretario generale del tempo, Domenico Mantoan. In primo grado la pena era stata di 2 anni. Il medico è stato assolto del reato di depistaggio. Stabilito in 25mila euro il risarcimento ai 5 membri della famiglia della vittima. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 5 luglio 2024).

5.4. Arrestato per corruzione l'ex generale dei Carabinieri di Padova.

Il generale Oreste Liporace, comandante dei Carabinieri a Padova dal 2017 al 2019, ora di stanza a Velletri al comando del secondo reggimento allievi, marescialli e brigadieri, è accusato di corruzione, turbativa d'asta, false fatture. Disposti gli arresti domiciliari da parte del PM milanese Paolo Storari (indagine compiuta dalla Guardia di Finanza di Milano) che ha scoperto un appalto di quasi 700mila euro di pulizia alla scuola, sino al 2021 dall'impresa di William Fabbro. Fabbro è uno dei due imprenditori corruttori del Liporace con 22mila euro di borse di lusso, noleggi di auto, biglietti per lo stadio Olimpico e spettacoli alla Scala di Milano. Il fascicolo su regali e cene era stato aperto da un'inchiesta a Padova nel 2018, ma poi archiviato. (Corriere del Veneto, Il

Gazzettino e Il Mattino di Padova del 5 luglio 2024).

5.5. Medico di base di Mestre (VE) chiedeva soldi per i certificati.

Un medico di base che pretendeva di essere pagato dai pazienti per essere visitati e per rilasciare certificati medici, arrivando persino a chiedere dei prestiti agli assistiti, è stato sospeso dall'ULSS N°3 Serenissima. Il procedimento disciplinare è stato aperto il 28 maggio 2024, dopo una decina di segnalazioni di pazienti, e dopo che era in servizio da poco più di 3 mesi. Il medico, spesso assenteista, ha rassegnato le dimissioni il 3 luglio 2024. Ora la vicenda interessa l'Ordine dei Medici di Venezia, dopo la fase istruttoria a cura dell'ULSS, per la decisione del provvedimento da erogare. (Corriere del Veneto del 6 luglio 2024).

5.6. Sospensione per un anno al capo della Polizia locale del Consorzio del Medio Polesine per false dichiarazioni.

Il comandante Silvio Trevisan dei vigili urbani del Consorzio del Medio Polesine, che opera su più comuni della Provincia, è stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, come misura cautelare, su disposizione del GIP del Tribunale di Rovigo. I fatti risalgono al 2023, e riguardano lo chef Diego Straforini, che avrebbe dovuto svolgere lavori di pubblica utilità nel comune di Polesella (RO). La sospensione del procedimento giudiziario emesso a suo carico sarebbe stata valida solo con un periodo di messa in prova, subordinato allo svolgimento di questa attività. Secondo la Procura di Rovigo, il comandante Trevisan avrebbe attestato che l'imputato svolgeva tali ore, anche se non era vero. Il comandante dei vigili è stato quindi accusato di falso ideologico dalla Procura, dopo un'indagine dei Carabinieri di Rovigo. Il GIP di Rovigo, ritenendo sussistenti gravi indizi di colpevolezza e la reiterazione del reato, ha disposto la sospensione del comandante dei vigili urbani di 7 comuni associati per questo servizio infracomunale. (Corriere del Veneto del 12 luglio 2024).

5.7. Infermiera dell'Alta Padovana stampava ricette false per acquistare ansiolitici.

L'infermiera stampava le ricette mediche, le compilava prescrivendo a se stessa i farmaci, le firmava con nomi di medici esistenti ma ignari, e poi andava a ritirare i prodotti in farmacia. La quantità di farmaci prelevata in questo modo, con lo stesso nominativo, ha destato l'attenzione dei Nas dei Carabinieri che hanno svolto dei controlli. Si è così scoperto il raggio delle ricette false per vari prodotti per la cura dell'ansia e dell'insonnia. Ora sono in corso indagini per comprendere se, oltre all'uso personale, ci fosse un'attività di rivendita a terzi. L'infermiera è stata denunciata in Procura. (Corriere del Veneto del 13 luglio 2024).

5.8. Maestra di Valdagno (VI) con doppio lavoro deve restituire i redditi illeciti allo Stato.

L'insegnante risultava, nel contempo, anche amministratrice di aziende, e non aveva presentato la richiesta di autorizzazione al MIUR. La Corte dei Conti del Veneto le ha imposto di pagare allo Stato la somma di 126mila euro: nei fatti, quanto percepito per l'attività lavorativa privata effettuata tra il 2015 e 2024. La vicenda era emersa a gennaio 2022, su segnalazione alla Procura contabile da parte della Guardia di Finanza di Arzignano, che si era trovato dei casi di aziende con evasione fiscale, gestite dalla maestra Paola Pretto. (Il Giornale di Vicenza del 1 luglio 2024).

5.9. Azienda agricola di Thiene (VI) non aveva diritto ai soldi del PNRR.

La Guardia di Finanza, nell'ambito di controlli sulle imprese che hanno avuto contributi del PNRR 2020-2026, ha denunciato alla Procura di Vicenza il titolare dell'impresa agricola "Dritto al sodo", che gestisce un allevamento, perché aveva chiesto i soldi del PNRR a settembre 2022 per fare un impianto fotovoltaico sul capannone aziendale, senza possedere i requisiti richiesti dal bando. Il contributo ottenuto era di 222mila euro, per una spesa complessiva di 370mila euro, garantito da prassi pari al 60% dal GSE. La denuncia in Procura di Vicenza è stata depositata per indebita percezione di erogazioni pubbliche. La difesa del titolare dell'azienda agricola sostiene che non si è trattato di frode e ha chiesto un incontro urgente con il magistrato responsabile per chiarire ogni cosa. (Il Giornale di Vicenza del 4 e 6 luglio 2024).

5.10. Caso vigili del Consorzio Nordest vicentino, danno erariale da pagare da parte di 3 sindaci.

I sindaci di Thiene, Fara e Monticello Conte Otto sono chiamati a pagare le indennità del Comandante dei vigili urbani del Consorzio Nordest vicentino, Scarpellini, e dei suoi vice. La cifra da corrispondere è di 236mila euro, per una serie di errori nella gestione economica del Consorzio della Polizia locale dei comuni del nordest vicentino (fatti risalenti al 2006), cifra quasi dimezzata rispetto alla richiesta del PM Spagnuolo (470mila euro),

perché si è escluso il dolo e quindi la condanna è per colpa grave. Gli interessati hanno annunciato ricorso in Appello. (Il Giornale di Vicenza del 4 e 5 luglio 2024).

5.11. Inchiesta su corruzione e altri reati in Comune di Venezia.

Terremoto in Comune di Venezia, a dieci anni esatti dallo scandalo del MOSE, con 23 indagati, tra cui il sindaco in carica Luigi Brugnaro, e un assessore arrestato: Renato Boraso. In carcere anche un imprenditore e 7 indagati a domiciliari (6 indagati con interdittiva alle attività imprenditoriali per un totale di 13 imprese coinvolte). Si tratta di 2 filoni di indagini riuniti dalla Procura di Venezia: il primo riguarda la vendita di un palazzo per la quale è indagato anche il sindaco e due funzionari del suo gabinetto (Moris Ceron, capo di gabinetto e DG del Comune, e Derek Donadini, vice capo gabinetto). Il secondo filone contesta all'assessore Boraso 11 episodi di corruzione, concussione e autoriciclaggio. Il blitz successivo all'indagine è scattato all'alba del 16 luglio 2024, con 200 uomini e donne delle forze dell'ordine impegnate in perquisizioni sia in abitazioni sia in uffici a Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Milano, Pavia e Firenze. Successivamente sono stati disposti anche sequestri per 2 milioni di euro. A seguito delle perquisizioni è stata disposta la custodia cautelare in carcere per l'assessore Boraso e per l'imprenditore edile Fabrizio Ormenese. L'assessore Boraso, a detta della Procura, veniva pagato per consulenze inesistenti attraverso false fatture, in cambio dell'interessamento per decine di opere, lavori, appalti di servizi comunali. Il blitz si è reso necessario perché l'assessore Boraso pare fosse impegnato a distruggere le prove, dopo aver ricevuto una presunta soffiata sull'indagine. Agli arresti domiciliari figurano funzionari e dirigenti comunali e di partecipate pubbliche, mentre per altri 6 indagati è stata disposta l'interdizione per 12 mesi dai pubblici uffici. Tra gli indagati, anche figure di primo piano come il DG ACTV Spa, Giovanni Seno, il responsabile del settore appalti di AVM, Fabio Cacco, e Alessandra Bolognin DG di IVE, la municipalizzata "immobiliare veneziana". L'inchiesta risale a episodi datati 2015, ma si concentra soprattutto in questi ultimi anni in cui pare si sia consolidato uno schema di corruzione basato su fatture intestate a società riconducibili all'assessore Boraso per consulenze "inesistenti". Risulterebbero tanti versamenti, anche relativi a piccoli importi, che sommati sfiorano il milione di euro, per ogni appalto. Molto pesanti le accuse della Procura che afferma: "amministrazione pubblica a disposizione di privati in cambio di denaro". L'ordinanza del GIP Alberto Scaramuzza di 172 pagine (con oltre 1.000 pagine del fascicolo d'inchiesta) riassume una lunga lista di illeciti in cui al centro c'è l'assessore Boraso, che chiedeva soldi o altro (case, assunzioni, sponsorizzazioni sportive, voti) in cambio di appalti per opere in vari settori pubblici cittadini, oppure "minacciava" alcuni privati, già sotto contratto con il Comune, di inviare controlli per far assegnare gli appalti stessi ad altri soggetti. Nel mirino degli inquirenti ci sarebbe anche il blind trust voluto dal sindaco Brugnaro per evitare un conflitto di interessi. Il Consiglio direttivo scelto da Brugnaro, secondo la documentazione della Procura, non avrebbe agito in autonomia rispetto al sindaco. Il sindaco Brugnaro ha respinto tutte le accuse e ha affermato di aver "svolto un servizio per la comunità, gratuitamente e in totale onestà". Renato Boraso ha rassegnato le dimissioni dalla carica di assessore alla mobilità per essere più libero nella linea di difesa. Nel frattempo, è stato indagato anche il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong per un versamento di 73mila euro sui conti dell'ex assessore Boraso per l'acquisto di Palazzo Papadopoli. Con la richiesta di misure cautelari dei PM titolari dell'inchiesta (Federica Baccaglioni e Roberto Terzo), crescono le conoscenze sui vari episodi contestati. Si tratta di 942 pagine e 20 faldoni che raccolgono tutta la documentazione dell'indagine. Gli interrogatori di garanzia per gli arrestati, programmati a partire dal 19 luglio 2024, vedranno con ogni probabilità la scelta della facoltà di non rispondere, solo per dare tempo alle difese in questa prima fase di leggere la documentazione in mano alla Procura. Tutta l'indagine è partita dall'accusa di Claudio Vanin, dirigente aziendale trevigiano che ha assistito negli affari italiani il magnate di Singapore, sino alla rottura per contrasti nelle scelte d'affari. Vanin ha depositato un esposto da 3mila pagine nel 2021 (con un'integrazione specifica nel 2022) basato sulla svendita a privati di pezzi di patrimonio pubblico, tra aree e palazzi di pregio, tra varianti urbanistiche bizzarre e piani regolatori fantasiosi. Vanin risulta a sua volta indagato, però l'indagine a suo carico fa parte di un fascicolo separato a tutela di chi ha aiutato l'attività d'inchiesta. Salgono nel frattempo a 32 gli indagati. Nella documentazione depositata dalla Procura c'è pure un documento redatto dalla Guardia di Finanza che rileva "un vasto catalogo di anomalie" nella gestione amministrativa del Comune e un conflitto di interessi del sindaco mai risolto. I PM avevano chiesto, considerata la grave commistione tra affari pubblici e privati, il carcere per 14 dei 32 indagati. Per l'accusa di corruzione rivolta al sindaco, un intero capitolo riguarda la cessione dell'area dei Pili, 40 ettari di terra di proprietà del sindaco a un passo dalla laguna. Acquistata nel 2006 da Luigi Brugnaro per 5 milioni di euro, l'area è stata valutata dal Comune stesso 150 milioni di euro. Su tutto questo gigantesco affare della "Porta di Venezia", pesa il macigno del grave inquinamento del terreno, tale da far desistere il magnate Ching

dall'affare. Sotto la lente dei PM ci sono anche 14 società che potrebbero aver tratto vantaggio dai presunti reati commessi dai singoli. Tra le informazioni che si apprendono dalla lettura dell'ordinanza, ci sono sia la nuova fornitura di telefoni cellulari voluta dal sindaco, di ultima generazione e non "infiltrabili", acquistati da una società del Comune, e l'esistenza di una "talpa", pare un militare che informò l'assessore Boraso dell'inchiesta. Essendo l'area dei Pili fortemente inquinata, sono stati effettuati incontri nel 2022, pare con l'obiettivo che lo Stato a pagasse la bonifica, e con l'ARPAV per la valutazione ambientale da inviare al Ministero della Transizione ecologica.

La Procura ha depositato nuove carte sull'inchiesta che riguardano il nodo del blind trust inefficace e la doppia paga dei manager. Su tutto: il fondo creato per dissipare le accuse di conflitto di interessi resta saldamente ancorato in mano al conferente; la commissione con le nomine dei suoi dirigenti in Comune non ha determinato reale distacco tra l'ambito operativo delle società private e quello dell'ente locale; le cospicue sponsorizzazioni da parte di società private (ad esempio alla Reyer) risultate poi beneficiarie di provvedimenti rilasciati da Cà Farsetti.

Nell'interrogatorio di Garanzia di venerdì 19 luglio 2024, Alessandra Bolognin, dirigente della società immobiliare IVE in liquidazione, agli arresti domiciliari, ha deciso di parlare con il magistrato a Padova. Nel ciclo di nuovi incontri (5) con il GIP Scaramuzza e i 2 PM (Baccagliani e Terzo), solo Stefano Comelato, interdetto per un anno dall'esercizio di attività, ha deciso di parlare fornendo documenti tesi a dimostrare l'insussistenza di accuse e condotte corruttive. Comelato ha ribadito che la sua azienda, la Open software, non avrebbe mai partecipato a gare pubbliche e che ogni anno sponsorizzava attività sportive.

Dalla documentazione acquisita dalla Procura di Venezia, si conoscono nuovi particolari, come il viaggio a Berlino del sindaco Brugnaro nel luglio 2018 per incontrare il magnate Ching, con il progetto di realizzare una grande cubatura (residenziale e commerciale) nell'area Pili. Ching ribadisce in una nota che il suo interesse a Venezia era unicamente rivolto ai palazzi e non all'area Pili.

Il Comune di Venezia ha avviato un'indagine interna su tutti gli appalti, in particolare quelli gestiti dall'ex assessore Boraso. I PM scrivono di "omertà diffusa e nota" nella pubblica amministrazione con "evidente connivenza consistita nel non denunciare come dipendenti pubblici e talora pubblici ufficiali simili condotte".

La Procura ha disposto di congelare 1,6 milioni di euro delle imprese coinvolte nell'inchiesta. Le difese chiedono lo sblocco delle somme, minacciando che in questa situazione sono a rischio gli stipendi dei dipendenti di luglio 2024. Alcune società stanno procedendo con celerità, per non stoppare l'attività d'impresa, alla nomina di nuovi manager non coinvolti nell'inchiesta.

La Corte dei Conti del Veneto ha deciso di aprire un fascicolo di indagine per danno erariale. La Procura della Corte dei Conti aveva già in precedenza aperto indagini, in particolare sull'area dei Pili e sulla vendita di Palazzo Papadopoli. In questo ultimo caso, l'attenzione si era concentrata sul prezzo di vendita (10,7 milioni di euro), perché ci sarebbe una perizia che stima il valore del bene in 14 milioni di euro. Per l'area dei Pili si è scoperto un esposto del 2020 che denuncia che 14 anni prima (con la complicità notarile) si era venduta non solo la terra ma anche due aree di barena del demanio pubblico, che non potevano essere cedute essendo dello Stato. Tra il 2018 e il 2019 si propose la correzione (2 atti di rettifica) delle particelle catastali. Su entrambi questi fascicoli le indagini sono ancora in corso. L'ex assessore Boraso ha chiesto al Tribunale del Riesame (udienza in programma il 31 luglio 2024), dopo le dimissioni dalla carica amministrativa, di essere rimesso in libertà. La CGIL di Venezia fa sapere che si costituirà parte civile al processo e chiederà i danni agli indagati per tutelare i lavoratori comunali onesti che hanno sempre operato per il bene comune. Dalle intercettazioni telefoniche risulterebbe che l'8 gennaio 2024 l'assessore Boraso bruciò una lunga serie di documenti compromettenti nella stufa della madre e che contemporaneamente si sarebbe attivato per ricostruire nuova documentazione fittizia che giustificasse le fatture pagate per le consulenze.

Il magnate Ching Chiat Kwong, indagato per corruzione, ha rotto il silenzio con una nota stampa da Singapore per affermare che la trattativa per l'acquisto dell'area Pili c'è stata, ma non è mai decollata a causa del nodo delle bonifiche, e che lui non ha mai conosciuto Boraso né ha mai corrotto alcuno. Relativamente all'acquisto dei 2 palazzi veneziani, in particolare il Papadopoli, ha dichiarato: "ho comprato un immobile che nessuno voleva. Nessun sconto sul prezzo e nessuna tangente". Dalla documentazione che filtra nell'inchiesta sarebbero molti gli episodi in cui Boraso insiste per farsi pagare, pressato dai debiti accumulati dalle sue società. La Procura, nel frattempo, ha sequestrato 800mila euro alle società dell'ex assessore.

Il Consiglio di Amministrazione di AVM, il 29 luglio 2024, ha ritirato le deleghe agli acquisti al DG Giovanni Seno e al dirigente Fabio Cacco. I PM Terzo e Baccagliani hanno sbloccato i conti bancari delle società indagate per consentire il pagamento degli stipendi dei dipendenti.

Il Tribunale del Riesame del 31 luglio 2024 ha confermato il carcere per l'ex assessore Boraso. Pesa la valutazione del GIP Scaramuzza e dei PM (ordinanza della Procura a firma Baccaglini depositata il 31 luglio 2024 di fronte al Tribunale del Riesame) che ritengono non sufficiente il fatto che l'ex assessore non rivesta più un ruolo pubblico, perché resta la rete di contatti interni all'ente per rendere concreto il pericolo di inquinamento delle prove e reiterazione del reato. Il Tribunale del Riesame ha disposto gli arresti domiciliari per l'imprenditore Ormenese e rimesso in libertà Alessandra Bolognin di Ive, in quanto non avrebbe assistito al colloquio il 20 luglio 2022 tra Boraso e Ormenese sull'acquisto di 2 terreni di Ive dove Ormenese pare ottenne uno sconto di 250mila euro sul prezzo d'acquisto e in cambio Boraso ottiene 40mila euro in 2 tranches. Confermati gli arresti domiciliari per gli imprenditori Marco Rossini e Matteo Volpato. Fra 45 giorni saranno depositate le motivazioni del Riesame e gli indagati potranno proporre ricorso alla Cassazione. L'indagato Gianluca Vidal, noto commercialista mestrino, ha chiesto ai PM di essere sentito quanto prima. (Corriere della Sera del 17, 18,19,20,21,28 luglio 2024; Corriere della Sera del 3 agosto 2024; Corriere del Veneto del 17,18,19,20,21, 22,23, 24,25,26, 27,28,30 luglio 2024; Il Gazzettino del 17,18,19,21,22,23,24,25,26,30,31 luglio 2024; La Nuova Venezia del 17,18,19,21,22,23,24,25,26,30,31 luglio 2024; L'Arena del 17,18,19,20 e 21 luglio 2024; Corriere del Veneto del 1,2,3 agosto 2024; Domani del 17 luglio 2024; Il Manifesto del 17 e 18 luglio 2024; La Repubblica del 17,18, 19 e 23 luglio 2024;).

5.12. Fondazione Milano-Cortina 2026, nuove accuse.

Il Tribunale del Riesame di Milano in udienza il 17 luglio 2024, ha deciso di riqualificare il reato di corruzione in traffico di influenze illecite. Con questa nuova formulazione l'inchiesta scattata il 21 maggio 2024 (vedi news del rapporto di legalità maggio 2024) incorpora una notizia incisiva che permette all'inchiesta di andare avanti. Il Tribunale del Riesame ha confermato i sequestri probatori e riqualificato uno dei reati contestati da corruzione a "corruzione tra privati". Il Tribunale ha sottolineato come "non sia solo utile ma anche doveroso proseguire nelle indagini", alla luce dei tanti casi di "clientelismo" che sovrintendeva alle assunzioni in Fondazione. Tra le nuove carte portate dalla Procura di Milano, è emerso il caso di un dirigente con uno stipendio da 800mila euro annui che pare favorisse un'azienda negli appalti. Le indagini, come è noto, si sono sinora concentrate su presunte mazzette legate a un appalto sui servizi digitali. Tra i nuovi elementi, ci sono 2 fatture di 22mila euro versate a Zuco da Vetrya per l'acquisto di non meglio precisate mappe digitali. Si tratterebbe, a detta della Procura, di fatture emesse per attività inesistenti.

Il Tribunale ha convalidato il sequestro del telefonino di uno dei 3 indagati, Massimiliano Zuco, con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta nel primo degli appalti per i servizi digitali nel 2020 e abuso d'ufficio nella "parentopoli" degli assunti famosi in Fondazione. Come è noto, il Governo il 11 giugno 2024 ha approvato un decreto legge in cui viene sancito che la Fondazione Milano Cortina 2026 non è disciplinata da norme di diritto pubblico e che il Comitato organizzatore dei giochi olimpici invernali non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico.

Una serie di intercettazioni telefoniche, in possesso della Procura, fanno ritenere che l'assenza di gare d'appalto per i servizi abbia favorito alcune pratiche illecite. La Procura di Milano sta ampliando le indagini su vari fronti, tra cui l'ipotesi di appalti "truccati" in cambio di tangenti. I PM Tiziana Siciliano e Alessandro Gobbi, in aula con il Tribunale del Riesame il 10 luglio 2024 (giudici Savoia-Nosenzo-Ambrosino), hanno aggiunto nuovi particolari, grazie a intercettazioni ambientali e telefoniche, sia sulle assunzioni clientelari dettate dalla politica, che sugli stipendi molto elevati e sui grandi tassi di assenteismo. La Procura considera poi illegittimo il decreto legge del Governo sulla Fondazione, anche se per ora non ha sollevato davanti alla Corte Costituzionale la questione della legittimità. Il procuratore Viola aveva spiegato che le indagini hanno preso avvio dall'appalto per servizi digitali e che, anche se è vero che la Fondazione non ha scopo di lucro e opera in regime di diritto privato, ha pur sempre una "natura sostanzialmente pubblicistica", perseguendo uno scopo di interesse generale con membri, risorse, garanzie dello Stato e di Enti locali. La tesi è stata ribadita davanti al Tribunale del Riesame con 90 pagine di memoria di cui 60 riportano un'ampia giurisprudenza. Al centro delle indagini ci sono anche la seconda gara per i servizi digitali, per cui è prevista una spesa di 4 milioni di euro, e il ruolo di Deloitte Spa e dei suoi dirigenti. Dalle intercettazioni emerge pure una situazione in cui l'AD deve prendere ordini da Livia Draghi che sarebbe stata assunta su indicazioni del presidente del Coni. Le carte dell'indagine farebbero emergere un presunto sistema di corruzione sempre più ampio. Un altro filone dell'inchiesta riguarda i bilanci dell'Ente: 4 anni di perdite accumulate per 107 milioni di euro, con conti gravati dall'accordo monstre da 176 milioni di dollari con Deloitte Spa per servizi di cybersicurezza e integrazione tecnologica. Ci sono inoltre 2 informative sulle intercettazioni (gennaio e aprile 2024) che riguardano presunti fenomeni corruttivi sia della gestione Novari sia Varnier. Il Nucleo finanziario della GdF di Milano, in una relazione alla Procura di Milano, fa ben

comprendere che la palazzina Allianz era occupata a titolo gratuito, prima del trasferimento alla sede TIM di via della Boscaiola sempre a Milano in cui invece si paga l'affitto.

In un'intercettazione della DDA di Milano (indagine congiunta DIA e GICO), cui hanno fatto seguito gli arresti di 2 impresari edili (Bontempo e Scirocco) del clan mafioso messinese dei "barcellonesi" si fanno espliciti riferimenti agli affari (lavori del PNRR) tra Ponte di Messina e Olimpiadi Milano-Cortina, grazie all'infiltrazione di ditte amiche. Nello specifico delle indagini sulle Olimpiadi Milano Cortina 2026, di particolare interesse sono i 28 milioni di euro previsti per il parcheggio di Livigno, gara a cui ha partecipato la società Infrastrutture M&B (giunta terza) dei soggetti mafiosi arrestati. Emergono poi dalle intercettazioni contatti con un dipendente della Webuild (il grande colosso austriaco delle costruzioni) incaricata della costruzione del ponte sullo stretto. (Delibera Giunta Regione Veneto N°706 del 18 giugno 2024; La Tribuna di Treviso del 1 luglio 2024; Corriere del Veneto, Sole 24 Ore e Il Gazzettino del 11 luglio 2024; Sole 24 Ore, il Manifesto e Il Gazzettino del 12 luglio 2024; Corriere del Veneto del 17 luglio 2024; Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 18 luglio 2024; Il Gazzettino del 19 luglio 2024).

5.13. False regolarizzazioni a Lonigo (VI), denunciato impiegato comunale.

Un dipendente comunale di Lonigo è finito sotto inchiesta per 5 pratiche di regolarizzazione di cittadini brasiliani, che pare siano state emesse con procedure irregolari, a detta della Guardia di Finanza. Il dipendente ora è in servizio nel comune di Noventa Vicentina e professa la sua innocenza. Il soggetto ha dichiarato che la prassi in uso era radicata da molto prima del suo arrivo e lo è stata anche dopo la sua uscita dall'anagrafe del Comune di Lonigo. Sempre secondo l'impiegato comunale, l'iscrizione dei 5 brasiliani già regolarizzati è stata effettuata poi da altri dipendenti comunali. L'indagine della Guardia di Finanza nel Comune di Lonigo era stata avviata per l'alto numero di richieste di cittadinanza italiana da parte di cittadini di origine brasiliana. (Il Giornale di Vicenza del 20 luglio 2024).

5.14. Processo per i falsi vaccini a Vicenza, vizio nelle notifiche, udienza rinviata.

Nell'udienza del 16 luglio 2024 in Tribunale a Vicenza per il processo sui falsi vaccini, 5 imputati hanno presentato la richiesta di riti alternativi (4 patteggiamenti e 1 abbreviato). La spunta con 4 notifiche che non sono giunte a destinazione ha fatto decidere il GUP Antonella Crea il rinvio dell'udienza al 5 novembre 2024. Le persone indagate dalla Procura di Vicenza (PM Gianni Pipeschi) sono 25, tra cui la cantante Madame e la tennista Camila Giorgi. È uscita invece dal processo l'imputata principale, la dott.sa Daniela Grillone Teciolu, che ha concordato con il PM una pena di 2 anni, poi sospesa. L'accusa per gli imputati è falso ideologico, peculato e corruzione. A febbraio 2023 si è svolto l'incidente probatorio per cristallizzare la situazione delle condotte, sia dei medici che hanno finto di iniettare dei vaccini, sia dei tanti che hanno richiesto simile condotta per avere il green pass senza vaccinarsi. Dai numeri dei green pass rilasciati si tratterebbe di 344 pazienti non appartenenti all'ULSS N°8 che hanno beneficiato di questi falsi vaccini. (Il Giornale di Vicenza del 17 luglio 2024).

5.15. Luogotenente dell'esercito in forza a Padova, condannato a risarcire lo Stato.

Il soggetto, responsabile della cassa del Comando Forze Operative Nord dell'Esercito, di Prato della Valle a Padova, residente a Villafranca Padovana, prelevava denaro senza l'autorizzazione dei superiori. Nessuna quietanza pare giustificasse gli importi prelevati e quindi la Procura Militare lo ha indagato per peculato militare aggravato. In 5 anni (2017-2022), pare che abbia prelevato oltre 92mila euro. La Corte dei Conti lo ha condannato a risarcire allo Stato oltre 104mila euro. (Il Mattino di Padova del 9 luglio 2024).

5.16. La presidente dell'onlus Team For Children di Padova restituisce una parte dei soldi dell'Associazione.

La presidente dell'Associazione TFC, Chiara Girello Azzena, che da qualche decennio lavora per sostenere le attività del reparto padovano di Oncoematologia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera di Padova è stata accusata di appropriazione indebita per 187mila euro e di truffa all'INPS (pagamento di cassa integrazione in deroga per 2 dipendenti dell'onlus per 3.500 euro non dovuti). L'imputata ha sempre respinto le accuse, sostenendo che si trattava di rimborsi spese per l'attività di promozione dell'associazione. La restituzione di una parte della somma sulla base di una consulenza tecnica le ha consentito di ottenere dal GUP Elena Lazzarin del Tribunale di Padova, un rinvio nell'udienza del 9 luglio 2024 (PM Sergio Dini) e l'ipotesi di un rito alternativo (patteggiamento o abbreviato). A giugno 2024 sono stati cambiati i vertici dell'associazione per preservare l'attività della onlus dalle vicende processuali dell'ex presidente. La prossima udienza è stata programmata per il 1 ottobre 2024. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 luglio 2024).

5.17. Accesso abusivo alla banca dati della Polizia, condannato un poliziotto a Padova.

In Tribunale a Padova nell'udienza del 8 luglio 2024, un poliziotto assistente capo coordinatore, all'epoca dei fatti in forza alla DIGOS, è stato condannato a 2 anni di carcere (con la sospensione condizionale e la non menzione) per accesso abusivo alla banca dati e rivelazione di segreto d'ufficio. Aveva eseguito nella sua veste di poliziotto due accessi, nel 2018 e nel 2020, al sistema SDI, la banca dati a disposizione delle forze dell'ordine per raccogliere informazioni su 2 donne che frequentava all'epoca, una delle quali (di professione legale) risultava indagata. Il PM Christian Del Turco della DDA di Venezia aveva sollecitato una condanna a 3 anni e 8 mesi. Entro 3 mesi la sentenza verrà depositata e poi sarà possibile il ricorso in Appello. (Il Mattino di Padova del 9 luglio 2024).

5.18. Lentezza della giustizia sul processo degli appalti UNIPD trasferito da Padova a Vicenza.

A 6 anni e 8 mesi dalla mattina in cui scattarono gli arresti e una valanga di perquisizioni sugli appalti sospetti ad UNIPD, il processo, trasferito per competenza territoriale da Padova a Vicenza, è stato nuovamente rinviato. Il principale indagato è Ettore Ravazzolo, capo dell'Area Edilizia in UNIPD, residente a Valdagno dove furono compiuti i primi reati. La udienze del 9 ottobre 2024 servirà per assegnare l'incarico al perito per trascrivere le intercettazioni. Il 26 marzo 2025 si entrerà nel vivo del processo con i primi testimoni. Il reato di turbativa d'asta è già caduto in prescrizione. Le accuse contestate agli indagati sono: atti contrari al dovere d'ufficio e falso. La prescrizione incombe per la corruzione e cade nel 2026-2027. Di certo il tempo non è sufficiente per gli eventuali 3 gradi di giudizio. Ravazzolo è chiamato a rispondere di aver volutamente frazionato i lavori di manutenzione all'Università per rimanere sotto soglia, senza gara d'appalto, in modo di favorire le ditte edili "amiche" in cambio di favori. (Il Mattino di Padova del 18 luglio 2024).

5.19. Condannato per diffamazione l'ex comandante dei Carabinieri di Treviso.

In un post pubblicato sui social nel 2020, l'ex comandante dei Carabinieri Nicola Gebbia identificava nel poliziotto Salvatore Schirru il mandante del furto in città ai danni del prefetto. Il poliziotto ha presentato denuncia e il 25 luglio 2024 in Tribunale a Treviso la giudice Laura Contini ha condannato, in primo grado a rito ordinario, Nicola Gebbia, ex comandante dei Carabinieri di Treviso, a 2mila euro di multa e 3.500 euro di risarcimento al poliziotto Schirru. (La Tribuna di Treviso del 26 luglio 2024).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Garage usato come base di spaccio a Verona.

La Polizia di Stato di Verona ha arrestato un cittadino straniero dopo aver trovato 3,5 chili di hashish e 1,1 chili di marijuana in un garage in città. In un appartamento a lui riconducibile a Bardolino (VR) sono stati inoltre trovati 11mila euro in contanti, con tutta probabilità provento dell'attività di spaccio. (L'Arena del 30 giugno 2024).

6.2. Corriere della droga bloccato a Verona sud patteggia la pena.

Il 9 gennaio 2024, a seguito di un controllo al casello autostradale a Verona sud, erano stati trovati in un'auto 12,5 chili di hashish e 2 chili di marijuana. Il corriere, di origine piemontese, era diretto a Verona per consegnare, con molta probabilità, il carico di droga ai canali dello spaccio locale. In Tribunale a Verona il 4 luglio 2024 (GUP Maria Cecilia Vitolla) il soggetto ha patteggiato 2 anni di carcere, 4mila euro di multa. (L'Arena del 5 luglio 2024).

6.3. Tabacco da masticare di contrabbando, sequestro a Mestre (VE) e 2 denunciati.

La Guardia di Finanza di Venezia ha sequestrato 140 quintali di merce illegale, commercializzata in 2 negozi mestrini. Questo tabacco da masticare è consumato in Bangladesh e Pakistan e viene probabilmente venduto a cittadini provenienti da quei paesi e residenti in Italia. Le perquisizioni che hanno portato al sequestro sono avvenute a Mestre, Padova e Udine. Sono state denunciate 2 persone per detenzione e commercio di sostanze di contrabbando vietate in Italia, prive del richiesto contrassegno del Monopolio di Stato. È stata disposta la segnalazione all'ufficio dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la quantificazione dei tributi evasi e la valutazione sulla pena accessoria, nonché la chiusura temporanea degli esercizi commerciali. (Corriere del Veneto IL Gazzettino e La Nuova Venezia del 5 luglio 2024).

6.4. Condanna a 4 anni per 2 chili di droga in auto.

Il soggetto è stato condannato, in Tribunale a Vicenza il 17 luglio 2024, a 4 anni e 8 mesi di carcere e 20mila euro di multa per il possesso ai fini di spaccio di 2 chili di hashish. Il soggetto era stato bloccato dai Carabinieri di Caltrano (VI) nel novembre 2023. Visti i precedenti e l'ingente quantità detenuta, era stato arrestato. La difesa ha annunciato ricorso in Appello. (Il Giornale di Vicenza del 18 luglio 2024).

6.5. Droga dal Perù, 3 condanne a Vicenza.

Il filone secondario di una maxi inchiesta della Procura di Venezia del 2021, culminata con l'arresto di 12 persone e il sequestro di 480 chili di cocaina, ha portato le indagini fino a Vicenza. I 4 imputati giudicati in Tribunale a Vicenza il 17 luglio 2024 pare siano figure di secondo piano che gestivano una rete di spaccio in città. Il Tribunale ha assolto un imputato, mentre per gli altri 3 ha erogato pene in continuità con altre precedenti condanne per lo stesso reato. (Il Giornale di Vicenza del 18 luglio 2024).

6.6. Arrestato a Vicenza con in casa 8 chili di droga e Rolex.

Un soggetto cittadino di origine straniera con numerosi precedenti per spaccio, residente a Vicenza, sposato con una cittadina italiana, è stato inseguito a piedi per le vie cittadine per un controllo in quanto cercava di eludere le forze dell'ordine. Una volta raggiunto, è stata effettuata una perquisizione nella sua abitazione e in un'autorimessa dove sono stati trovati e sequestrati 73 panetti di hashish del peso di un etto cadauno, 4 etti di cocaina, 2 bilancini di precisione, 2.900 euro in contanti (con tutta probabilità provento di spaccio), e 2 Rolex. Nell'interrogatorio di garanzia, il soggetto ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere, per cui è stato convalidato l'arresto nel carcere cittadino. (Il Giornale di Vicenza del 30 luglio 2024).

6.7. Traffico di cocaina dalla Colombia, condanna definitiva e traduzione in carcere per una padovana.

Un'indagine risalente al 2013, a cura della Squadra Mobile di Padova (operazione Masterchef), aveva evidenziato il coinvolgimento stabile di Barbara Biasiotto (insieme a altri 4 veneti) nel traffico internazionale di cocaina dalla Colombia a Padova. La donna, che in passato aveva avuto legami con la Mafia del Brenta, è stata condannata dalla Corte di Cassazione a 4 anni e 6 mesi di carcere e le è stata elevata una sanzione da 29mila euro. È stato quindi disposto l'arresto e la traduzione nel carcere femminile di Venezia per scontare la pena. (Il Mattino di Padova del 18 luglio 2024).

Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Processo a Rovigo per i truffatori del bonus facciate.

Il 2 luglio 2024 si è tenuta in Tribunale a Rovigo l'udienza preliminare per i nove imputati della truffa a Poste Italiane Spa sulla cessione di crediti per il bonus facciate. Al centro dell'inchiesta, una società a responsabilità limitata di Polesella (RO) che ha ceduto alle Poste 2,186 milioni di euro di crediti dal bonus facciate, divisi in 4 differenti bonifici che si presentavano del tutto regolari. L'inchiesta della Guardia di Finanza di Rovigo ha riguardato plurimi tentativi di truffa ai danni di ente pubblico, indebita percezione di erogazioni pubbliche, false attestazioni e truffa aggravata, autoriciclaggio e riciclaggio, favoreggiamento personale. Gli imputati pare riproducessero le firme false di 28 proprietari di immobili, all'oscuro di tutto, per generare crediti d'imposta fittizi. Sembra poi che soldi venissero intascati attraverso società di comodo estere. La procura di Rovigo ha chiesto ed ottenuto il sequestro di beni degli imputati per 754mila euro. In udienza un imputato ha patteggiato 4 anni di reclusione (una multa di 8.800 euro e la confisca per equivalente di 3, 3 milioni di euro), un altro ha chiesto di patteggiare 3 anni e l'udienza programmata per il 17 dicembre 2024 valuterà se ci sono i presupposti. Un terzo imputato, l'avvocato difensore di fiducia di uno degli indagati, ha chiesto e ottenuto di accedere a lavori di pubblica utilità con la messa in prova. Le due impiegate amministrative della società hanno patteggiato pene di 4 e 8 mesi. Un imputato e la società saranno processati il 17 dicembre 2024 con rito abbreviato. I restanti 3 imputati andranno a processo con rito ordinario con la prima udienza fissata per il 3 ottobre 2024. (Corriere del Veneto del 10 luglio 2024).

7.2. Sconti in fattura gonfiati, sequestro a ditta di Thiene (VI) per oltre mezzo milione di euro.

La Guardia di Finanza ha denunciato il titolare di un'impresa di termoidraulica per truffa ed evasione fiscale

con 300 clienti coinvolti. Il meccanismo della truffa, secondo la ricostruzione di Guardia di Finanza e Procura di Vicenza, era semplice e garantiva lauti e illeciti interessi. Si praticava ai clienti uno sconto in fattura gonfiato, per ottenere crediti IVA a cui non si avrebbe avuto diritto. I conti poi venivano pareggiati grazie a fatture false per operazioni inesistenti emesse da una società bulgara. La segnalazione era avvenuta da parte di un cliente che aveva notato delle anomalie sulle fatture, tipiche della cd doppia contabilità. Il giudice Cuzzi del Tribunale di Vicenza nell'udienza del 5 luglio 2024 ha convalidato la lettura della situazione e confermato il sequestro preventivo disposto dalla Procura per 526mila euro, per la doppia contabilità della gestione aziendale. La difesa di Paolo Santacatterina, titolare dell'impresa, contesta tutte le accuse e annuncia il ricorso al Tribunale del Riesame. (Il Giornale di Vicenza del 6 luglio 2024).

7.3. Evasione fiscale e sequestro di beni per 250mila euro a Verona.

L'operazione è stata condotta dalla Guardia di Finanza di Verona sull'asse Toscana- Veneto per smascherare un giro di fatture false per operazioni inesistenti al fine di frodare il fisco. Il sequestro è stato ordinato dalla Procura di Verona per dichiarazione fraudolenta, ad opera, pare, del titolare di un'impresa individuale con sede legale a Verona che nei fatti fungeva da "società cartiera". La società, che si occupa di abbigliamento low-cost, avrebbe emesso fatture false per coprire proventi per 381mila euro. Il Tribunale di Verona ha autorizzato il sequestro di beni per 250mila euro, equivalente all'evasione Irpef e Iva accertata dalla Guardia di Finanza. La titolare della ditta è stata denunciata. (L'Arena del 9 luglio 2024).

7.4. Frode fiscale tramite società dilettantistiche del ciclismo, processo a Vicenza.

La Guardia di Finanza e la Procura di Vicenza hanno contestato a 2 società di incassare i soldi della pubblicità e di emettere fatture con importi gonfiati, che in parte venivano restituiti in nero alle società ciclistiche del territorio veneto. Nell'udienza preliminare in Tribunale a Vicenza, 11 titolari di aziende sponsor avevano patteggiato con la Procura la pena (una volta pagato il debito tributario) ed erano usciti di scena. Nell'udienza del 12 luglio 2024, 15 soggetti sono andati a processo in qualità di indagati. Per 13 di questi, che avevano consentito, secondo l'accusa, l'uso indebito dei bancomat intestati agli atleti, sono stati assolti con varie formule. Sono stati invece condannati 2 soggetti, rispettivamente a 2 anni e 1 anno e 8 mesi, per la frode fiscale di 4 milioni di euro realizzata emettendo fatture false tra il 2013 e 2016. Il condannato con la pena più alta è stato ammesso a lavori di pubblica utilità con la messa in prova per 6 mesi. Ora ci vorranno 90 giorni per il deposito della sentenza e le valutazioni conseguenti di accusa e difesa. (Il Giornale di Vicenza del 14 luglio 2024).

7.5. Evasione dell'IVA sui detersivi per la casa a Verona. Disposti 2 arresti domiciliari.

L'indagine della Guardia di Finanza tra Verona e 4 paesi dell'Est Europa (Slovenia, Bulgaria, Croazia, Ungheria) in collaborazione con la Procura Europea (EPPO) è sfociata in un sequestro di 8,8 milioni di euro. Pare che questa gigantesca truffa all'erario sia avvenuta tra il 2017 e il 2022 tramite l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti per 172 milioni di euro. Gli indagati (16 soggetti giuridici italiani e stranieri con ruoli operativi in società veicolo) pare abbiano evaso oltre 31 milioni di euro di IVA. La mente e il braccio operativo della truffa sembra siano 2 veronesi, ora agli arresti domiciliari. La merce (detersivi per la casa) veniva venduta in Italia a prezzi molto competitivi grazie al mancato pagamento dell'IVA. (L'Arena del 20 luglio 2024).

7.6. Maxitruffa dei contachilometri, scattano sequestri per 4,3 milioni di euro a Vicenza.

L'indagine, partita da Ancona, ha interessato 253 truffe di auto vendute alterando il chilometraggio. La Guardia di Finanza aveva quantificato i profitti ricavati dalle truffe in circa 1 milione di euro. L'associazione a delinquere pare fosse composta da 9 cittadini rumeni che operavano tra Ancona, Teramo e Vicenza. Il Tribunale di Vicenza, vista la notevole sproporzione tra beni posseduti e dichiarazioni dei redditi, ha ritenuto che sussistessero le condizioni per emettere le misure di prevenzione previste dal nuovo codice antimafia. Sono quindi stati bloccati immobili, conti, auto, società in diverse province, tra cui Vicenza, per un valore di 4,3 milioni di euro. (Il Giornale di Vicenza del 17 luglio 2024).

7.7. Frode da 28 milioni di euro, organizzata dal carcere di Padova.

Detenuto in carcere al 2 Palazzi di Padova per frode fiscale e altri reati tributari, Luciano Pendin di Montegalda (VI) non ha perso tempo per realizzare un nuovo progetto di frode fiscale nell'ambito del commercio di pneumatici. Ha emesso fatture false per 28 milioni di euro. L'intraprendenza si è spinta a coinvolgere nell'affare altri detenuti. Il soggetto era stato condannato nel 2020 a 3 anni e 9 mesi di carcere per aver evaso 11 milioni

di euro. Una volta tornato libero ha rimesso in moto la macchina della frode con 2 società (una a Vicenza e una a Sandrigo) e un portale web per le vendite on line. In tale modo la Pendin Gomme di Vicenza, tra il 2021 e il 2023, ha emesso fatture false per 28 milioni di euro e un'evasione IVA di 3 milioni di euro. Su disposizione del GIP Roberto Venditti del Tribunale di Vicenza, il Pendin è stato riportato in carcere (ai domiciliari la compagna dell'uomo e l'amministratore della seconda impresa di Pendin a Sandrigo). I 3 sono indagati per false attestazioni all'autorità giudiziaria, emissione di fatture false, omessa dichiarazione dei redditi, bancarotta fraudolenta dovuta ad operazioni dolose e distruttive (nei confronti delle aziende di Pendin che erano al centro della prima evasione). Coinvolti pure il presidente e l'allenatore di una società di rugby vicentina per una vicenda di pregiudicato al servizio di Pendin che usufruiva della misura alternativa di affidamento ai servizi sociali (manutenzione degli impianti sportivi) senza che abbia mai fatto nemmeno un'ora di volontariato. Coinvolti altri 10 indagati tra cui alcune "teste di legno" conosciute in carcere, per le società "cartiere" delle fatture false. Il 25 luglio la Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 3 milioni di euro tra beni (auto e moto) e denaro (300mila euro in contanti). Le società di Pendin acquistavano pneumatici da fornitori europei (senza pagare l'IVA) grazie alle società cartiere ed immettevano questa merce in Italia a prezzi concorrenziali grazie alle fatture false. Indagato anche un ragioniere di Albignasego (PD) tra le menti della truffa già noto alle forze dell'ordine per reati fiscali. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Giornale di Vicenza del 26 luglio 2024).

7.8. Superbonus edilizia a Treviso: le tante vicende aperte.

La Guardia di Finanza di Treviso ha concluso le indagini, riguardanti i 2.000 clienti truffati dalla AGM Group, con la denuncia dei due titolari, Marco Ruzza e Claudio Paradisi. La società aveva due sedi legali ed operative a Conegliano e Mogliano Veneto. La truffa riguardava studi di fattibilità per effettuare lavori che non partivano mai. In questo modo pare siano stati incassati 2 milioni di euro, versati da clienti italiani, soprattutto residenti in Friuli e Veneto.

Si sono concluse nel frattempo le indagini nei confronti del Consorzio napoletano SGAI (che aveva stipulato centinaia di contratti a Treviso) con la richiesta di rinvio a giudizio per 17 indagati. I PM napoletani Maria Cristina Ribera e Daniela Varone, per 13 dei 17 indagati, hanno avanzato l'accusa di associazione a delinquere. Pare che a capo di tale associazione ci sia Roberto Galloro, arrestato nel 2021 dalla Guardia di Finanza di Aosta per la maxi truffa nel settore energetico (incassava i crediti edilizi fiscali e i lavori non partivano o non venivano completati per l'efficientamento energetico di abitazioni). Tra i 17 indagati ci sono alcuni veneti, che fungevano da procacciatori d'affari per il Consorzio.

L'altro caso riguarda il Consorzio Casa Zero, oggetto di un sequestro da parte di Procura di Treviso e Guardia di Finanza di 35 milioni di euro. 32 milioni consistono in crediti d'imposta, per cui resta ben poco per il possibile ristoro dei creditori beffati dalla società di Nervesa della Battaglia. Sono 8, in questo caso, gli indagati per la truffa. La vicenda a breve verrà calendarizzata in Tribunale a Treviso. Pare non ci sia truffa a danno dei clienti, in quanto questi non hanno pagato per i lavori ma solo 500 euro per l'avvio della pratica. La truffa infatti pare riguardi solo lo Stato e le banche: 50 milioni di crediti fittizi, 36 dei quali ceduti agli istituti di credito. La decisione del PM Massimo De Bortoli è uguale a quella della Procura di Napoli per il Consorzio SGAI, poi confermata dal GIP. Non si potranno quindi nemmeno costituire come parti civili i privati i privati sono ammessi al passivo come creditori (con poche speranze di recuperare i loro soldi versati a Casa Zero) e hanno la preoccupazione di possibili richieste dell'Agenzia delle Entrate per quei crediti fiscali ceduti e inesistenti. Da qui la decisione di opporsi con una memoria formale di opposizione alla decisione della Procura, per rientrare nel processo penale come danneggiati.

(Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 2 luglio 2024; La Tribuna di Treviso del 22 luglio 2024; Il Gazzettino del 23 e 31 luglio 2024).

7.9. Multate 30 agenzie immobiliari a Jesolo e Cavallino (VE).

Le agenzie pubblicavano annunci senza le indicazioni sull'efficienza energetica, violando la legge. La Guardia di Finanza ha messo a confronto gli avvisi pubblicati ed esposti per l'affitto e la vendita di alloggi sul litorale veneziano. Le 30 agenzie sono state sanzionate con 200mila euro di multa per tutelare i diritti dei consumatori. (Il Gazzettino del 11 luglio 2024).

7.10. Truffa milionaria con le frodi "carosello", altre 3 condanne a Padova.

Nel 2023 la Procura Europea (PM Donata Costa di EPPO Venezia) aveva scoperto una frode "carosello" da 58 milioni di euro, pare ideata da padre e figlio originari di Padova, i Borgato. Il 11 luglio 2024 in Tribunale a Padova

(giudice Mariella Fino) sono state comminate 3 condanne a 18 anni di carcere per 3 sodali dei Borgato, e disposta la confisca di beni e denaro per quasi 30 milioni di euro alle due società italiane al centro della truffa dell'IVA. L'accusa consiste nell'aver effettuato commercio concorrenziale di stampanti in tutta Italia, con triangolazioni estere (Repubblica Ceca e Slovacchia), senza pagare l'IVA. L'inchiesta era stata aperta dalla Guardia di Finanza di Bolzano per verifiche fiscali nel periodo 2017-2019 su alcune società che commercializzavano materiali per stampanti e strumenti informatici, in apparente evasione IVA. Le società utilizzate avevano vita breve, massimo un anno, funzionale a far perdere le tracce del mancato versamento dell'IVA. L'agenzia delle entrate si è costituita parte civile al processo e ha incassato la provvisoria immediatamente esecutiva, mentre il restante risarcimento sarà quantificato in un separato giudizio civile. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 12 luglio 2024).

7.11. Fallimento TF Society di Brendola (VI), arrivano 2 condanne.

All'ex presidente del CdA della TF Society di Brendola sono stati inflitti in Tribunale a Vicenza 3 anni e 4 mesi di carcere, mentre una consigliera ha patteggiato, nella stessa udienza del 22 luglio 2024, 2 anni. La società era fallita a maggio 2017, e le due erano accusate dalla Procura di Vicenza di aver fatto fallire la società con dolo: evasione sistematica delle tasse dal 2010 e accumulo di un debito tra fisco e contributi previdenziali evasi da 3,4 milioni di euro. (Il Giornale di Vicenza del 23 luglio 2024).

7.12. Evasione fiscale a Torri di Quartesolo (VI).

Nell'udienza del 23 luglio 2024 in Tribunale a Vicenza (collegio giudicante presieduto dal giudice Lagrasta e PM Brunino), sono state emesse 4 condanne e 2 assoluzioni, oltre a una maxi confisca. In totale sono stati inflitti 6 anni e 3 mesi di carcere per una frode all'erario di vaste proporzioni: si tratta di quasi 11 milioni di euro sottratti allo Stato nella maxi frode da 100 milioni di euro che ruotava intorno a due grosse srl vicentine (Nordingross e Gima Group) con 30 società "cartiere" specializzate in fatture false per operazioni inesistenti.

L'inchiesta della Guardia di Finanza di Vicenza, denominata "Iva bevuta" e partita nel 2016, ha riguardato fatti consumati nel 2009 tra Vicenza e l'est della Provincia e si è focalizzata sulle frodi fiscali nel commercio delle bibite. In precedenza, erano usciti dal processo i vertici dell'associazione a delinquere per frodare il fisco, già con l'udienza preliminare con riti alternativi. La tecnica utilizzata era quella di praticare prezzi concorrenziali nella vendita di alcolici e superalcolici grazie all'evasione dell'IVA. (Il Giornale di Vicenza del 24 luglio 2024).

7.13. Falsi appalti di pulizie, frode al fisco a Treviso.

In soli 4 anni, tra il 2018 e il 2022, dodici aziende trevigiane attive nel settore delle pulizie per ristoranti e alberghi nel Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Toscana hanno frodato al fisco 10 milioni di euro, tra falsi appalti e somministrazione fraudolenta di manodopera. La Procura di Treviso ha denunciato tre persone per vari reati contro il lavoro e il fisco, al fine di conseguire un risparmio di imposte per 2 milioni di euro. Gli amministratori di diritto e di fatto delle società delle 12 imprese con sede nel trevigiano (di cui 10 srl), pare utilizzassero 10 società per assumere i lavoratori e metterli a disposizione dei clienti, mentre le rimanenti 2 società svolgevano intermediazione di manodopera in assenza di autorizzazioni. Le dieci imprese appaltatrici, ognuna con 60 dipendenti, prevalentemente donne dell'est Europa, avevano esclusivamente rapporti con le 2 società interposte ed erano quasi tutte prive di una sede operativa. La Guardia di Finanza di Treviso ha verificato che tutte si appoggiavano ad altre attività del territorio, coinvolgendole come sedi legali (2 da un fioraio, 3 in bar, 4 presso il domicilio di persona incensurata). Nessuna ha mai depositato i bilanci e hanno maturato debiti contributivi e tributari per oltre 1 milione di euro. Dopo un breve periodo diventavano inattive, per poi essere sostituite da altre società con le stesse caratteristiche e modus operandi. (La Nuova Venezia del 19 luglio 2024).

7.14. Sequestro di 1,4 milioni di euro a Portogruaro (VE) per IVA evasa.

La Guardia di Finanza di Portogruaro ha operato un maxi sequestro da 1,4 milioni di euro a un'azienda di riparazioni meccaniche che non versava le imposte dovute. La truffa avveniva attraverso un sistema di cessioni e scatole cinesi societarie. I reati contestati ai 2 indagati sono: sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e omesso versamento dell'IVA. Il meccanismo prevedeva la richiesta di rateizzazione delle imposte con successive "cessioni d'azienda" e la costituzione di nuova società a cui trasferire l'intero complesso aziendale. Successivamente veniva trasferito a una nuova società dell'intero patrimonio immobiliare, attraverso un'operazione di scissione societaria. Gli esiti dell'indagine sono stati comunicati al PM di turno ed è stato ottenuto dal GIP il sequestro preventivo dei beni. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 31 luglio 2024).